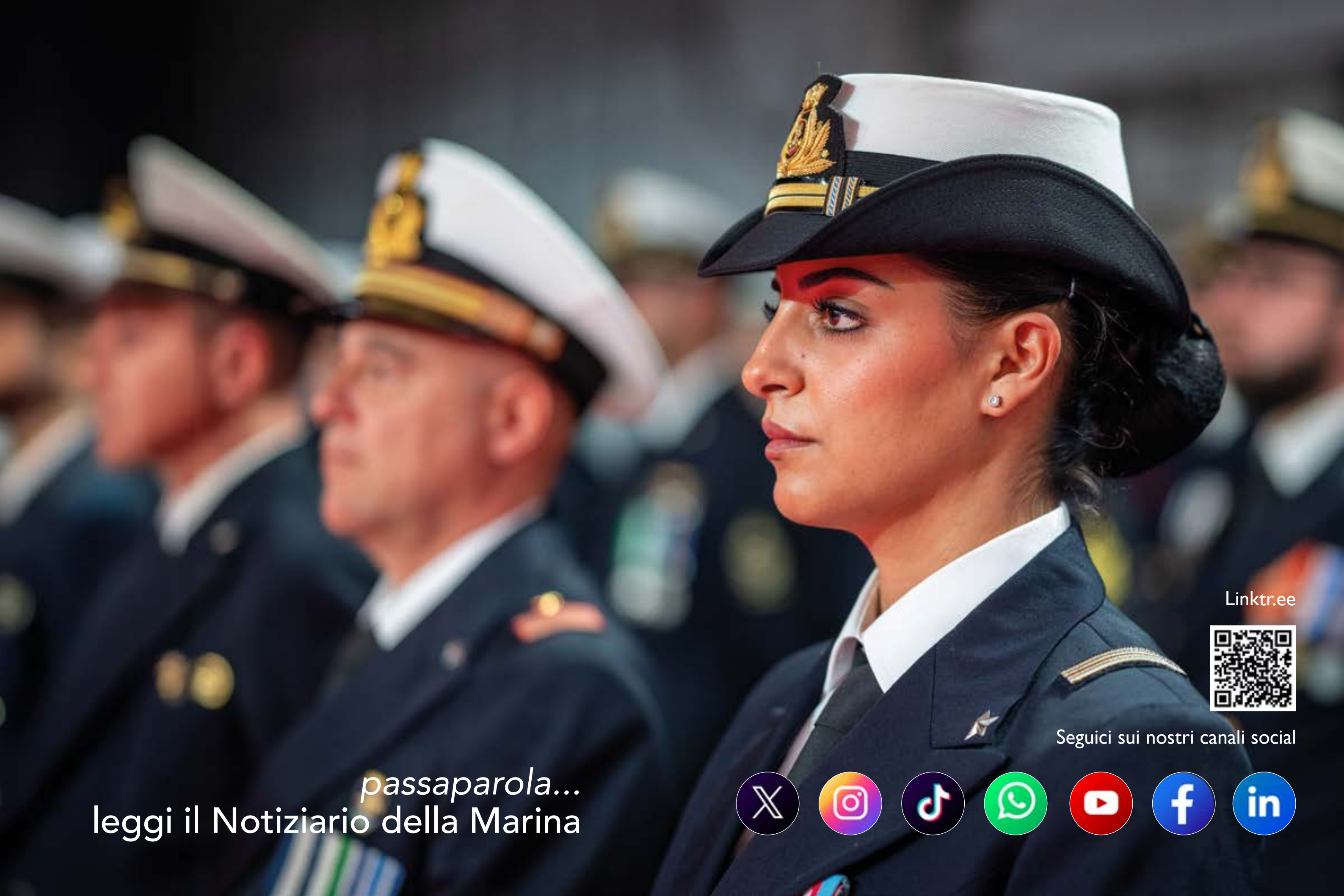




NOTIZIARIO della MARINA

Anno LXXI Novembre-Dicembre 2025 € 3,00





Linktr.ee



Seguici sui nostri canali social



passaparola...
leggi il Notiziario della Marina

Da personale al centro a personale CENTRATO

Affezionati lettori e lettrici,

Il Notiziario della Marina ha consegnato alla memoria della Marina anche il 2025 consolidando un ruolo, quello di narratore della vita e custode della memoria della Marina, per la quale la nostra rivista - sin dal 1954 - è punto di riferimento prezioso.

Un 2025 che ha visto l'assunzione di Comando al timone della Marina del nuovo Capo di Stato Maggiore, il ventinovesimo dalla nascita della Repubblica Italiana.

Il Notiziario della Marina è stato presente alla cerimonia di avvicendamento del Capo di Stato Maggiore della Marina. L'ammiraglio di squadra Enrico Credendino, che ha ricoperto l'incarico dal 19 ottobre 2021 al 6 novembre 2025, giorno in cui è subentrato l'ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto. La cerimonia è di quelle importanti, di quelle che ci fanno dire: io c'ero. Parte dell'equipaggio della nave



d'Assalto Anfibio Trieste è schierata in grande uniforme invernale insieme ad altre rappresentanze della Marina.

Tutti impeccabili nella forma militare, nelle tenute e nessuno disposto ad aver un nonnulla fuori posto. Spiccano nello schieramento del ponte garage le uniformi, le sciarpe azzurre, le sciabole, i solini blu, giacche e cravatte, tailleur quali segni distintivi di ufficiali, sottufficiali, graduati e personale non militare. In quel momento essi rappresentavano tutto il "grande equipaggio" della Marina dislocato nelle basi a terra e in mare.

Le parole pronunciate nei discorsi ufficiali sono cariche di significato. Chi lascia l'incarico e il servizio dopo oltre 40 anni di servizio, chi inizia un incarico pieno di responsabilità, chi formula i migliori auspici per il futuro. Tutti, per un motivo o per l'altro, fanno percepire un filo d'emozione. Quell'emozione sana che rende le parole vive e sentite. Quell'emozio-

ne autentica che, per chi era presente e per coloro che amano la Marina, è stata sinonimo di sprone - nonostante i sacrifici - a dare il meglio di sé stesso per la Forza Armata e quindi per il Paese.

Tra le parole dell'ammiraglio Berutti Bergotto, delle quali un ampio stralcio del discorso lo si può leggere all'interno (pagine 16-17), hanno colpito al cuore dei marinai quelle dedicate alla centralità del personale quale fondamento del suo mandato con un preciso significato: ascoltare, valorizzare, accompagnare il personale.

In questo numero un focus particolare è dedicato allo spazio. L'Ufficio Spazio dello Stato Maggiore Marina ci ha permesso di comprendere con un linguaggio semplice il cosiddetto dominio spaziale sempre più determinante per la società odierna e imprescindibile per la Difesa italiana nella salvaguardia degli interessi nazionali.

Un percorso intrapreso dalla Marina ormai da decenni il cui sviluppo è continuo. Si va dalle telecomunicazioni satellitari, ai sistemi satellitari, alla sorveglianza marittima globale, all'accesso allo spazio dal mare. Grazie ai progressi della scienza e della tecnologia, l'impensabile sino a ieri, oggi è diventato realtà, anche nel campo della marittimità. Prima di concludere un breve accenno per una ricorrenza a cui teniamo. Il 21 novembre 2024, un anno fa, il Notiziario della Marina è sbarcato su LinkedIn. I.200 c.a. sono i followers che ci seguono e interagiscono con noi. Followers reali, persone che negli ultimi mesi non si fermano alla semplice reazione ma scelgono di condividere e diffondere i post con i loro pensieri, le loro conoscenze. Un risultato inaspettato. Una sfida intrapresa nonostante le esigue forze della redazione, ma nonostante ciò, passione e professionalità ci spingono sempre a dare il massimo con creatività.

Con questo ultimo numero del 2025, vogliamo fare un omaggio ulteriore dopo il calendario da tavolo agli abbonati, questa volta indirizzato ai più piccoli: uno straordinario e particolarissimo libro da colorare. Un omaggio che son sicuro piacerà anche ai grandi. Un modo divertente per avvicinare i giovanissimi al mondo della Marina e della cultura marittima nato dall'idea del Capo di 2° cl. Nicola Peruzzi e che l'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione ha apprezzato e valorizzato.

In conclusione, volgendo sempre il pensiero alla centralità delle persone, alle care genti anche per l'anno Accademico 2025-26, alle famiglie di coloro che hanno deciso di entrare a far parte del Grande Equipaggio della Marina, gli allievi del primo anno dell'Accademia Navale, della Scuola Sottufficiali di Taranto e della Scuola Navale F. Morosini giungerà copia omaggio del Notiziario della Marina. Un gesto concreto per dare il benvenuto nella cultura della Difesa alle famiglie che sempre più attente e coinvolte seguono i loro affetti attraverso gli strumenti della Marina e della Difesa in generale.

Ancora GRAZIE, GRAZIE di cuore per il prezioso contributo che ogni "marinaio" e personale non militare ha fornito in questo 2025, ormai lasciatoci alle spalle... nella nostra scia.

Nel prossimo numero di gennaio-febbraio, focus sulla Squadra Navale e un'altra sorpresa in omaggio.

Non resta che mollar gli ormeggi della buona lettura.

Venti favorevoli all'ammiraglio di squadra Berutti Bergotto e alla via così!

Enrico Credendino





Proprietà: Ministero della Difesa
Editore: Difesa Servizi S.p.A.

Marina Militare
Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Notiziario della Marina
fondato nel 1954

Testata giornalistica
registrazione al tribunale di Roma n.396/1985 dell'8 agosto 1985

Direttore Responsabile
Capitano di fregata Alessandro BUSONERO

Redazione, grafica, impaginazione, abbonamenti
Guardiamarina Lia Pasqualina STANI - Sottocapo scelto Fabrizio GIANNICO

Direzione e Redazione
Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione - Notiziario della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma
Mail: notiziario.marina@gmail.com
Partita iva: 02135411003

Come collaborare

La collaborazione è aperta a tutti, gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, esprimono le opinioni personali dell'autore, che ne assume la responsabilità.

La Direzione si riserva il diritto di dare agli articoli il taglio editoriale ritenuto più opportuno.
Gli articoli, concordati con il Direttore, dovranno essere corredati di foto ad alta risoluzione con didascalie esplicative.

L'accoglimento degli articoli o proposte di collaborazione non impegnano la Direzione alla pubblicazione né alla retribuzione.

© Tutti i diritti sono riservati. Testi e foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione del Direttore.

Informazioni e abbonamenti

Modalità di sottoscrizione (6 numeri):
- versamento di € 20,00 con bollettino postale
CCP 001028881603 oppure
- bonifico bancario - codice IBAN
IT26G0760103200001028881603
intestati a Difesa Servizi s.p.a. con la causale:
abbonamento Notiziario della Marina.
Effettuato il pagamento, inviare copia via mail a:
notiziario.marina@gmail.com
con i dati completi (nome, cognome, indirizzo,
telefono, codice fiscale ed email).

Stampa: STR Press Srl,
Piazza Cola di Rienzo, 85 -
00192 Roma
0636004142 info@esetr.it



chiuso in redazione:
13 novembre 2025

marina.difesa.it



10



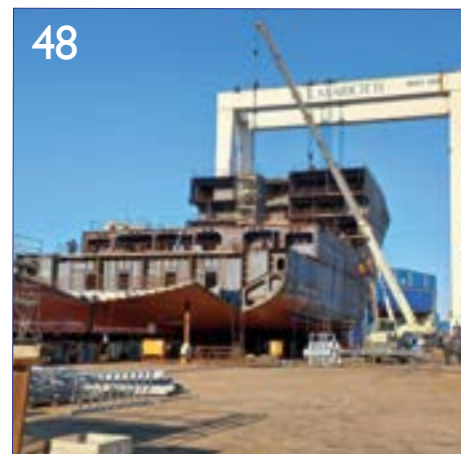
14



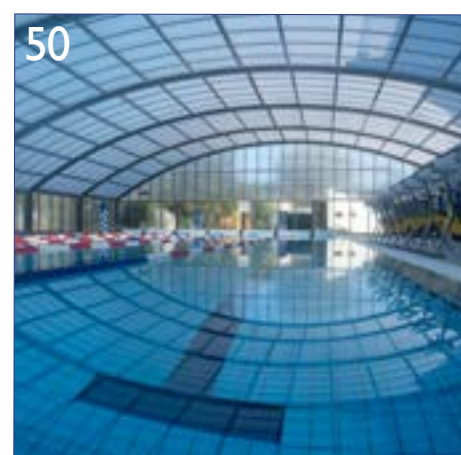
20



28



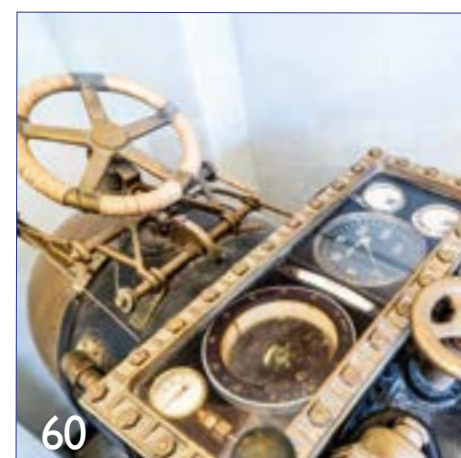
48



50



58



60

PRIMA DI COPERTINA

A bordo della nave assalto multiruolo
Trieste l'ammiraglio di squadra
Giuseppe Berutti Bergotto assume il
comando della Marina Militare.

Civitavecchia, 6 novembre 2025



Sommario

Novembre - Dicembre 2025

- 2 **L'editoriale** del Direttore
- 6 **Sai chi sei e cosa impari mentre lo fai** di Jacopo Rollo
- 8 **Difesa, la forza che unisce** di Lia Pasqualina Stani
- 10 **Nave Trieste ha la sua Bandiera di Combattimento** di Fabrizio Giannico
- 14 **L'ammiraglio Berutti Bergotto al timone della Marina** di Alessandro Busonero
- 20 **A DIFESA del Mediterraneo** di Francesco Iavazzo
- 24 **ASPIDES: a difesa dei traffici marittimi** di Andrea Quondamatteo e Raffaele D'Alessandro
- 28 **Quattro missioni scientifiche per il 2025** di Stefano Febraro

Focus Dominio Spaziale

- 34 **Quando il mare incontra lo spazio** di Alessandro Busonero
- 38 **Telecomunicazioni satellitari** di Alessandro Papa
- 40 **Il focus di e-Geos** di Bruno Versini e Filippo Cristian Daffina
- 42 **I sistemi satellitari per l'osservazione della terra** di Alessandro Papa
- 44 **Sogno di bambino** graphic novel di Marco Trecalli

- 46 **Costruzioni navali** di Luca Raimondi
- 48 **Dichiaro inaugurata la piscina** di Alessandro Busonero
- 54 **Gratificare fa bene** di Paola Plastina
- 56 **Salute, benessere e prevenzione** di Veronica D'Andrea
- 58 **Il Burcio, ammiraglia della navigazione Fluviale** di Giuseppe De Salvo
- 60 **Custodi dello "Spirito del Serchio"** di Fabrizio Buonaccorsi
- 64 **Consigli di lettura**

“Sai chi sei e cosa impari mentre lo fai”

Il miglioramento continuo del personale migliora l'intera organizzazione

di Jacopo Rollo*

Concludevo il mio ultimo articolo sulla leadership lanciando una sfida: “Lavorare perché il proprio personale continui a migliorare ed **agire in maniera indipendente ma sinergica rispetto alla leadership**”.

Il tema centrale del ragionamento è perseguire il miglioramento continuo del personale che poi, in derivata seconda, determina il miglioramento dell'organizzazione. La sfida così come formulata introduce due elementi interessanti: l'**indipendenza** e la **sinergia**. Entrambi tipici del mestiere del mare.

L'**indipendenza** è la capacità di saper agire in coscienza e conoscenza sicuri del proprio bagaglio etico e valoriale, della propria preparazione professionale e consci della missione assegnata. L'indipendenza è essenziale per chi opera “oltre gli orizzonti” perché in ogni momento la virtuale connessione con il mondo esterno potrebbe venire meno e in quella solitudine, che al tempo della vela era il vero banco di prova del leader navale, saper trovare la giusta rotta.

La **sinergia** è invece effetto del processo di comunicazione e condivisione degli intenti che avevo attribuito al leader come precisa responsabilità, indispensabile per mantenere attivo il loop azione-reazione tra il leader e il proprio personale: “Al leader la responsabilità di assicurare il movimento perpetuo del meccanismo”, scrivevo. Ora traguardando la questione da diverse prospettive, i ruoli di “guida” e “guidato” vengono assegnati e riassegnati lungo la catena di comando con la stessa perpetua dinamica. Dinamica che coinvolge ognuno di noi a fasi alterne. L'azione sinergica, la sincronia degli intenti, la condivisione degli obiettivi (e spesso dei modi per conseguirli) sono tutti anelli di una stessa catena e concorrono nel definire il livello di salute dell'organizzazione. Applicare il tipo di leadership di cui stiamo parlando in una organizzazione gerarchica, disciplinata e identitaria è una sfida ambiziosa ma, come visto, strategica. A questo punto quali sono le macro-azioni per avere “**persone centrate**”?

1. **Ridefinire** il significato della missione individuale per trasformare la percezione del ruolo del singolo militare da “esecutore” a custode di un senso più alto;
2. **Allenare** la capacità di narrazione nei quadri di comando per formare i leader militari a essere facilitatori di significato, non solo trasmettitori di ordini;
3. **Costruire** rituali organizzativi che generano identità per trasformare pratiche e cerimonie in spazi di senso

condiviso, non solo in adempimenti di protocollo;

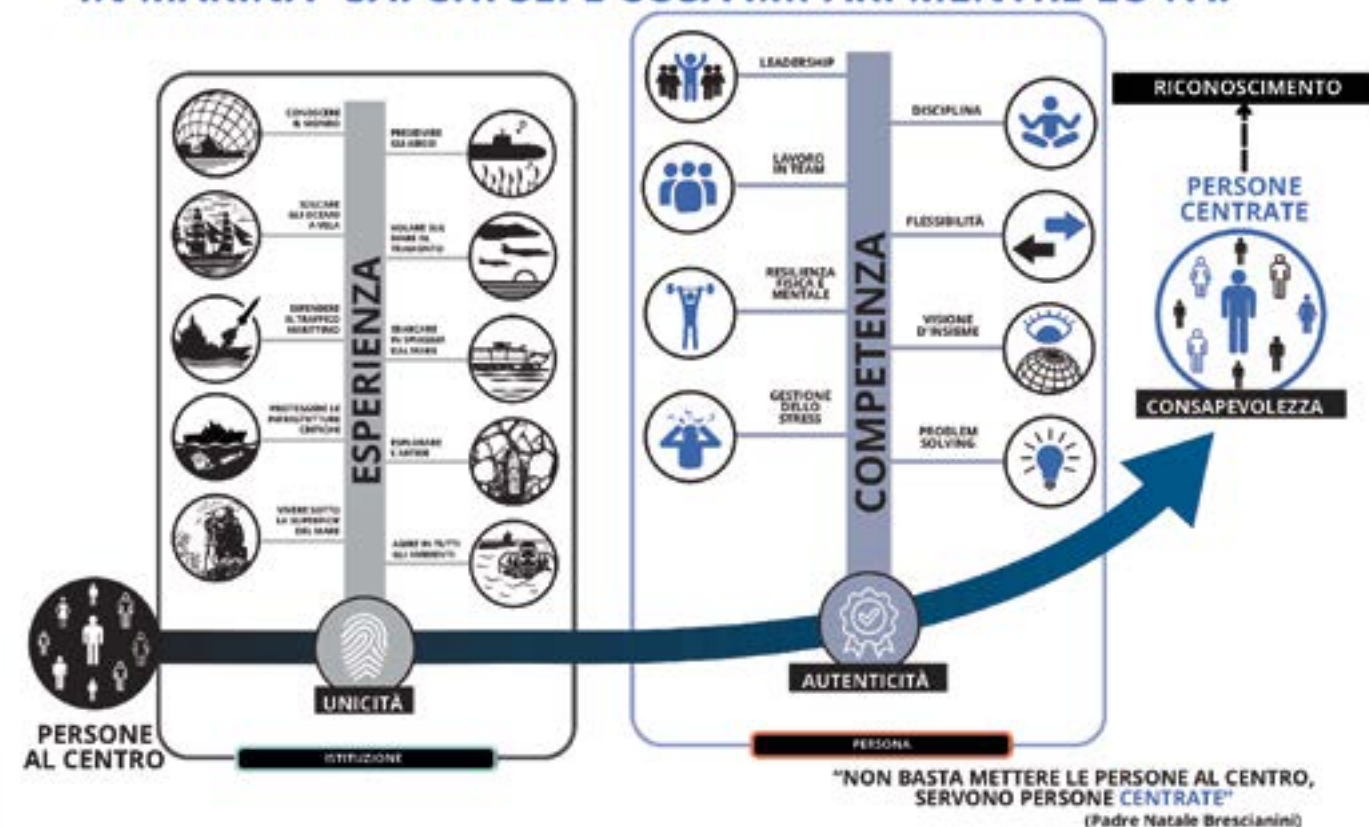
4. **Integrare** il modello nei percorsi formativi per rendere questo tipo di approccio parte del curriculum formativo, non solo dell'esperienza sul campo o il sentire di un singolo.

L'intero processo appena descritto, in un mondo ideale, si sviluppa in un contesto dove le persone non solo **obbediscono** e **comprendono** ma scelgono e si riconoscono nel servizio che svolgono. Tralasciando le prime due azioni obbedire e comprendere (non banali ma certamente più comuni nel contesto militare) trovo interessante soffermarmi su “**scegliere e riconoscere**”. Due azioni indispensabili per dare un senso compiuto al proprio ruolo e quindi per avere piena consapevolezza di sé. **Questa rinnovata consapevolezza** crea un ambiente più permeabile, più vicino alla realtà esterna. **Aprire uno spazio ampio di riflessione sul senso del proprio servizio ovvero sulla volontà di perseguire nella scelta**. Gli inglesi, per fare un esempio, sono stati tra i primi ad affrontare con rigore il tema, provando a definire in maniera strutturata un tipo di carriera che riflettesse tale permeabilità, coniando il termine, piuttosto esplicito, di **ZIG-ZAG career**.

Ogni sistema organizzativo centra il proprio valore sul combinato disposto esperienze/competenze che riesce a trasferire al singolo. **Esperienze** che sono **uniche** perché derivate dall'appartenenza stessa all'organizzazione e **competenze** che sono **autentiche** perché frutto dell'impegno e della dedizione di chi ogni giorno vive servendo in divisa. Nel complesso, ritengo sia superfluo dire che **il contesto Difesa e in senso più stretto quello “del mare” siano sistemi ad alto valore aggiunto** e di questo dobbiamo essere consapevoli e soddisfatti. Così come sappiamo bene che **tale valore impone un “costo di appartenenza” significativo** in termini di **dedizione** e **sacrificio**. Ma quali sono queste uniche esperienze e le autentiche competenze eventualmente derivabili e che posizione occupano nel processo che stiamo analizzando?

Rafforzare l'azione della leadership sul trionomio unicità, autenticità, consapevolezza fino al riconoscimento (del proprio percorso e del proprio bagaglio) **significa rafforzare il valore del singolo migliorando - potenzialmente - il suo contributo al sistema**. Al tempo stesso significa anche fare i conti con una sempre maggiore – potenziale – meccanica di ingressi-uscite (o zig-zag per usare la definizione britannica). **Essere real-**

IN MARINA “SAI CHI SEI E COSA IMPARI MENTRE LO FAI”



mente **un sistema che crea valore rende le persone che vi appartengono migliori e le persone migliori tendono a cercare ambienti e contesti adeguati al loro valore, fanno delle SCELTE**. Scelte che incidono sul sistema, soprattutto quando coinvolgono chi possiede predisposizioni e competenze significative (in gergo **talenti**). A questo punto è lecito chiedersi in quale direzione intervenire - indirizzare il proprio operato sul bilanciamento dei “costi di appartenenza” o come nel caso della “**ZIG-ZAG career**” sviluppare forme di collaborazione più flessibili che lasciano diverse opzioni aperte al passaggio tra esterno ed interno? Più semplicemente come trasformare questa dinamica in una opportunità per creare un ambiente più appetibile? Come rendere il “mestiere del mare” più desiderabile e competitivo sul mercato?

Già nel Rapporto Marina 2023 avevamo fatto riferimento ad una serie di direttrici lungo le quali agire per migliorare la condizione del marinaio, a partire dal trattamento economico, attraverso la disponibilità di alloggi e infrastrutture logistiche *family oriented*, alla valorizzazione delle singole professionalità, alla creazione di portali orientati all'utente, alla definizione di buone pratiche per il benessere organizzativo fino all'avvio di diversi progetti (cito su tutti *oasi blu* e *marina wellness*) che, a partire dagli equipaggi, avranno un impatto su tutto il nostro personale. Un insieme di concetti e fatti concreti ribaditi e amplificati nel Rapporto Marina 2024. Stiamo proseguendo oltre con la pubblicazione dell'ultimo volume dedicato al Tour Mondiale del Vespucci, del

calendario 2026 innovativo realizzato con l'illustratore Claudio Sciarrone per avvicinare i giovani al nostro mondo. Esperienze e esperienze per raccontarci in tante forme diverse, non ultima, il piccolo capolavoro di Giorgio Ghiotto, prodotto dalla Marina Militare, “**Anime di Coraggio**” (leggi NdM sett-ott 2025 pag. 58-61). Uno sguardo senza filtri, in presa diretta, sulla realtà dolce e amara di bordo: “certamente stancante, a tratti difficile” (per citare uno dei protagonisti della pellicola), ma che come pochi altri sa dare valore, non solo valori, alla propria vita. L'ho già scritto ma lo devo ripetere, siamo nel tempo della frustrazione, una buona notizia.

*Contrammiraglio, Capo Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione



Difesa, la forza che unisce

4 Novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

di Lia Pasqualina Stani - foto quirinale.it

“Difesa, la forza che unisce” il tema di quest’anno dedicato alla “Giornata dell’Unità d’Italia e della Forze Armate. La Difesa lega territori e generazioni, collega città e borghi, accorcia le distanze tra la periferia e il cuore dello Stato. Unisce perché **costruisce fiducia: tra istituzioni e cittadini**, tra cittadini stessi, tra chi opera nei reparti e chi riceve la protezione dello Stato. È la forza che unisce e protegge, è presente dove c’è bisogno, sostiene le comunità, garantisce sicurezza e soccorso con competenza e dedizione. Custodisce la memoria dei nostri Caduti. La Difesa unisce il Paese dentro e fuori i confini, contribuendo alla pace e alla stabilità internazionale. È un messaggio di gratitudine verso chi ha dato la vita per l’Italia affinché rimanesse unita con i suoi valori e le sue tradizioni, tra memoria dei caduti e nuove generazioni. La vera forza di una nazione nasce dalla sua unità. Nel contesto internazionale, l’Italia contribuisce a 35 missioni di stabilizzazione con circa 7.000 militari, dall’Africa, al Medio Oriente fino ai Balcani.

Roma. Sulle note del silenzio militare, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dal Ministro della Difesa Guido Crosetto, con la deposizione della corona d’alloro al Sacello del Milite Ignoto presso l’Altare della Patria, ha avviato le celebrazioni per la Giornata

dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate. Sul bavero sinistro della sua giacca una spilla raffigurante il “Myosotis”, che lo Stato Maggiore della Difesa dal marzo 2025, ha adottato come simbolo floreale a carattere permanente per onorare i Caduti di tutte le guerre e delle missioni di pace. L’iniziativa nasce nel 2021 su proposta del Gruppo Medaglie d’Oro al Valor Militare d’Italia (GMOVM). La scelta orientata verso il “Non ti scordar di me” perché il fiore di questa pianta è di colore “azzurro Italia”. Cinque i petali che richiamano le cinque punte della “Stella d’Italia” (la stessa dell’emblema della Repubblica) e simboleggia: fedeltà, amore e ricordo eterni.

“La Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate che celebriamo - ha scritto nel suo messaggio il Presidente Mattarella - è momento di ricordo e di espressione della riconoscenza del Paese per quanto i cittadini in uniforme fecero, combattendo per fare dell’Italia una Nazione indipendente e libera, ispirata a valori democratici e di pace [...]. In questa giornata, un commosso pensiero va a coloro che sono caduti, sacrificando le loro vite per l’Italia. È un sentimento che richiama soprattutto le giovani generazioni, affinché siano consapevoli della necessità di impegno a difesa dei valori della nostra Costituzione”.

Ancona. La fregata missilistica Martinengo e la nave



“Noi oggi festeggiamo assieme alle Forze Armate la nostra democrazia, la nostra libertà, la nostra pace. [...] Ricordando loro i caduti che hanno perso la vita per la nazione, n.d.a.] ricordiamo qual è la promessa, il compito delle Forze Armate [...]. Ai militari è demandato l’uso della forza con lo scopo di proteggere ognuno di noi, le libere istituzioni [...]. I militari fanno una promessa solenne che oggi noi celebriamo per ricordare ad ognuno di noi qual è il compito della Difesa in una nazione che vuole continuare ad essere libera, democratica e godere di libere istituzioni. La Difesa è come l’aria, fin quando non serve non si vede, ma quando manca nei momenti in cui serve, si capisce la sua necessità”

Il ministro della Difesa on. Guido Crosetto

“Celebriamo la memoria di anni difficili, ma anche il coraggio che ha guidato la rinascita del Paese, e celebriamo una Difesa, che è davvero la forza che unisce, Difesa spesso declinata come difesa da o difesa contro, ma che io preferisco indicare come difesa per. Una difesa per la stabilità, una difesa per la legalità internazionale e per il rispetto dell’uomo. E a testimoniare questa dimensione produttiva e cooperativa delle nostre Forze Armate sono i nostri circa 7000 militari impiegati in 40 missioni ed operazioni fuori dal territorio nazionale”.

Il CSMD gen. Luciano Portolano

da rifornimento Etna della Marina, sono ormeggiate al Molo intitolato a Luigi Rizzo, “eroe di Premuda” e con gli schieramenti in banchina, si è svolta la cerimonia militare per le celebrazioni del 4 Novembre alla presenza del Presidente della Repubblica, del Ministro della Difesa, e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, insieme a tanti cittadini accorsi coi tricolori. Durante la cerimonia, il Capo dello Stato ha conferito anche le onorificenze dell’Ordine Militare d’Italia alla Bandiera di Guerra del Comando Raggruppamento Subacquei ed Incursori “Teseo Tesei”, alla Bandiera di Combattimento al cacciatorpediniere lanciamissili Caio Duilio e alla Bandiera di Combattimento della fregata missilistica Virginio Fasan.

La forza che unisce salda i rapporti professionali e umani tra gli uomini e le donne anche di un equipaggio a bordo di una nave. Lo ha testimoniato durante le celebrazioni ad Ancona, in un’intervista anche il sottotenente di vascello, Salvatore Mazzola in servizio a bordo dell’Unità Combattente Multi Missione Montecuccoli: Sicuramente la parola che caratterizza questa giornata è unione, perché le Forze Armate oggi come ogni giorno abbracciano la cittadinanza, abbracciano lo Stato Italiano, e questa giornata è per ricordarci la nostra presenza al servizio del Paese. Noi proteggiamo dal mare e lo facciamo per tutti, proteggiamo indistintamente tutti i cittadini italiani con il nostro operato quotidiano, manifestando la nostra presenza in mezzo al mare difendendo gli interessi dell’Italia e degli italiani”.

Tra gli eventi celebrativi del 4 novembre, per promuovere la “**Cultura della Difesa**” per informare i cittadini sui valori, le sfide e le opportunità legate agli uomini e donne con le stellette, è stato presentato per la prima volta, il calendario della Difesa, attraverso volti, storie e frammenti di un impegno quotidiano, spesso lontano dai riflettori, come un’unica forza al servizio del Paese. Palazzo Marina, opera tra le più significative dell’architetto Giulio Magni (Velletri 1859 – Roma 1930) ha aperto le porte per le visite ai cittadini e alla Galleria Alberto Sordi di Roma è stata allestita la mostra “Difesa, la forza che unisce”.





“ Per me l'emozione più grande è stata prendere la bandiera dalle mani del comandante, portarla fino al ponte di volo e poi vederla issata all'asta di poppa. Da ex maresciallo, vinto il concorso per ufficiali dei ruoli speciali, sono ritornata a bordo da ufficiale di rotta e non avrei mai pensato di essere testimone di un momento storico come questo ”

Guardiamarina Elena Fontecchia,
ufficiale di Stato Maggiore più giovane a bordo

Nave Trieste ha la sua Bandiera di Combattimento

«In quella bandiera è scritto tutto: c'è il vostro dovere, il vostro impegno a difendere il Paese» Guido Crosetto, Ministro della Difesa

di Fabrizio Giannico - foto di Vittorio Assuntore e Pietro De Pasquale

La Bandiera di Combattimento, cosa rappresenta per un marinaio?

A quanto e a cosa è disposto a rinunciare un marinaio per la Bandiera di Combattimento (BdC), per la propria nave? Potrebbe sembrare un comune pezzo di stoffa, ma la BdC è tutt'altro... è molto altro. Essa è l'anima della nave, rappresenta quei valori per i quali abbiamo giurato fedeltà alla Repubblica italiana. Un marinaio è disposto a rinunciare a tutto per quella Bandiera. Cucita a mano e realizzata con tessuti preziosi, la Bandiera di Combattimento è custodita in cofani che rappresentano, nel rispetto dello

stile del momento, vere e proprie opere d'arte. Conservata nell'alloggio del comandante la Bandiera di Combattimento riposa per anni, talvolta per sempre, in attesa di un preciso momento, sempre uguale nei secoli, quando il più giovane guardiamarina di bordo la prende di persona e la trasferisce, pronta per essere issata nell'imminenza dello scontro dopo che la tromba ha suonato i tre squilli del posto di combattimento.

“Ufficiali, sottufficiali, graduati e truppa. La Bandiera di Combattimento, ora benedetta, sta per salire a picco di questa nave affidataci dalla Patria. Noi

giuriamo tutti di custodirla con devozione e di difenderla in ogni circostanza fino all'estremo sacrificio. Nell'interesse supremo della Patria. Lo giuro!”

Con questa formula, a poco meno di un anno (7 dicembre 2024) dalla consegna alla Marina Militare di nave Trieste, l'unità di assalto multiruolo ha ricevuto la sua Bandiera di Combattimento. La cerimonia si è svolta a Trieste il 26 ottobre, in concomitanza con il 71° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia il 26 ottobre 1954.

Il vessillo, che accompagnerà nave Trieste per tutta la sua vita operativa, è stato donato dal Comune di

Trieste, mentre il cofano ligneo che lo contiene dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (A.N.M.I.) del capoluogo friulano. Madrina dell'evento, Laura Mattarella, figlia del Presidente della Repubblica. Presenti, tra le tante autorità, altri due ministri: il **Ministro della Giustizia Carlo Nordio** e il **ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani**. Con l'equipaggio schierato nel ponte garage, il giorno della cerimonia la nave ha rispettato in pieno il suo motto *"Fulge super mare"* (splendi sul mare).

"Saluto voi, uomini e donne della Marina, perché oggi è anche la vostra festa. Sono passati 71 anni e, aver voluto fare questa cerimonia in un giorno così importante per Trieste, ha un valore ancora più grande. La consegna della Bandiera di Combattimento non è un titolo onorifico, non è una medaglia da appuntare sul petto, non è qualcosa da far sventolare, è una responsabilità. In quella bandiera è scritto tutto: c'è il vostro dovere, il vostro impegno a difendere il Paese. Dietro quella bandiera [...] ci sono le vostre famiglie, i vostri figli, le vostre madri. C'è tutto in quella bandiera e consegnandovela affidiamo simbolicamente a voi il destino di ognuno di noi e, nel contempo, dimostriamo la fiducia che il nostro Paese riversa nelle Forze Armate. [...] dico, con rispetto e onore, viva nave Trieste, viva la Marina Militare, viva le Forze Armate, viva l'Italia". Così il Ministro della Difesa on. Guido Crosetto.

Dopo le parole del ministro della Difesa, il **presidente del gruppo A.N.M.I. di Trieste Livio Selvi**, ha consegnato il cofano della BdC al **comandante del Trieste, capitano di vascello Francesco Marzi** mentre, il sindaco di Trieste (**Roberto Dipiazza**), ha provveduto a consegnare la Bandiera.

«Essere parte del primo equipaggio, essere il primo comandante ed essere anche presente alla consegna della bandiera di combattimento è un'emozione fortissima, un momento unico che non scorderemo mai» così il comandante Marzi.

"Quella di oggi - ha dichiarato Roberto Dipiazza - è una giornata indimenticabile: in 25 anni da Sindaco ho vissuto momenti di grande emozione, ma l'arrivo della nave Trieste, con la bandiera italiana a poppa e che



a punto di questo complesso sistema. Avete una grande responsabilità e state facendo un eccellente lavoro. [...] Vento in poppa nave Trieste, evviva la città di Trieste, viva la Marina, viva le Forze Armate, viva la Repubblica Italiana. – così l'amm. Enrico Credendino.

Con la consegna della Bandiera di Combattimento, nave Trieste entra ufficialmente in linea. Non resta che augurare al suo equipaggio buon vento e mari calmi.

In foto: a sinistra il cofano della Bandiera di Combattimento di nave Trieste e il verbale di consegna. Sotto il Ministro della Difesa rende onore alla Bandiera di Combattimento delle Forze Navali della Marina. A seguire: la Compagnia d'Onore schierata per l'alza bandiera in piazza Unità d'Italia a Trieste. Una parte dello schieramento sul ponte garage del Trieste. La firma del verbale di consegna della Bandiera di Combattimento dell'avv. Laura Mattarella, madrina della cerimonia. Il comandante di nave Trieste capitano di vascello Francesco Marzi.

L'Ammiraglio Berutti Bergotto al timone della Marina

«La centralità del personale sarà il fondamento del mio mandato»

di Alessandro Busonero - foto di Maurizio Flamini

Essere Comandante della Marina Militare è un onore e un onere non da poco. Un onore e un onere che ha ispirato generazioni di ufficiali Ammiragli che hanno saputo tracciare le rotte giuste per migliaia di Equipaggi con un unico obiettivo, il bene più alto: servire il Paese per tutelare la sicurezza e la salvaguardia degli interessi della nazione.

Ammiragli che sin dalla costituzione della Marina dopo l'Unità d'Italia sono stati portatori di competenze, esperienze e, soprattutto, di valori. Un testimone, un file rouge ininterrotto che ha permesso a noi marinai di navigare con ogni mare: calmo e in tempesta. Dagli anni difficili dei conflitti mondiali, alla ricostruzione dell'Italia e della Marina sempre con i piedi in coperta e lo sguardo oltre l'orizzonte. Così - nella scia tracciata dalla Marina - prende il largo il 6 novembre il mandato dell'Ammiraglio Berutti Bergotto quale Capo di Stato Maggiore. Il ventinovesimo dal dopoguerra, sancito dalla cerimonia ufficiale a bordo della nave d'assalto anfibio multiruolo Trieste ormeggiata a Civitavecchia.

La Marina è fatta di navi, di tecnologie, di capacità tecniche e operative che a nulla varrebbero se non ci fossero donne e uomini - che navigano di notte e di giorno, in mari calmi e in tempesta, portando con sé il senso profondo di una missione - che va oltre il singolo: servire l'Italia.

Proprio per questo la centralità del personale sarà il fondamento del mio mandato. Mettere la persona al centro significa ascoltare, valorizzare, accompagnare.

Al Capo di Stato Maggiore la responsabilità di far evolvere il "sistema Marina" sulla rotta giusta. Ai Comandanti il mandato di fare di questa missione la loro Polare, per dare un senso al servizio di ognuno e trarre da questo elementi costruttivi per restare al passo, innovare, adattarsi e "vincere" le sfide che ci si palesano all'orizzonte. Il Notiziario della Marina è stato, anche in quest'occasione, testimone diretto e consapevole anche del ruolo di custode della Memoria della Marina Militare.

La parola ai protagonisti:

Amm. di sq. Enrico Credendino, Capo di Stato Maggiore cedente (stralcio del discorso di commiato)

«[...]Servire la Marina Militare è stato per me un privilegio e un onore che ho segnato ogni giorno di questi 45 anni. [...] Ho avuto il privilegio di comandare la Marina Militare di un grande Paese marittimo e di toccare con mano e con estremo orgoglio il grande contributo che la Marina può dare alla vita e alla rilevanza del nostro Paese, semplicemente esercitando le sue naturali funzioni. [...] A tutti voi grazie per avermi accompagnato in questo lungo viaggio per aver condiviso con me la rotta, la fatica, la responsabilità e l'onore».

Civitavecchia, 6 novembre 2025. Ponte garage di nave Trieste, cerimonia di avvicendamento del Capo di Stato Maggiore della Marina





Amm. di sq. Giuseppe Berutti Bergotto, Capo di Stato Maggiore (stralcio del discorso d'insediamento) [...] Oggi assumo con profonda emozione il Comando della nostra Marina Militare.

È un onore e un privilegio che accolgo con gratitudine e orgoglio. E per questo desidero indirizzare il mio ringraziamento alle Istituzioni che mi hanno onorato della loro preziosa fiducia: al signor Presidente della Repubblica, Comandante Supremo delle Forze Armate, al Signor Ministro della Difesa, al Capo di Stato Maggiore della Difesa. Sono pienamente consapevole delle responsabilità dell'incarico che mi è stato assegnato. Lo assolverò con abnegazione, spirito interforze e convinta fedeltà istituzionale. In questo particolare momento il mio primo pensiero va a voi marinai, sottufficiali, ufficiali, personale civile della Difesa - che siete la linfa vitale della Marina e con la vostra dedizione silenziosa, con la professionalità e il sacrificio quotidiano, fate sì che la bandiera tricolore continui a sventolare con orgoglio sui mari del mondo.

La Marina è fatta di navi, di tecnologie, di capacità tecniche e operative che a nulla varrebbero se non ci fossero donne e uomini - che navigano di notte e di giorno, in mari calmi e in tempesta, portando con sé il senso profondo di una missione - che va oltre il singolo: servire l'Italia.

Proprio per questo la **centralità del personale** sarà il fondamento del mio mandato. Mettere la persona al centro significa **ascoltare, valorizzare, accompagnare**. Significa investire nella formazione, nella sicurezza, nel benessere, ma anche nella crescita professionale e umana di ciascu-

no. Significa riconoscere che ogni marinaio, dal più giovane all'Ammiraglio più esperto, è parte essenziale di un'unica squadra. Il valore della persona - assume più rilevanza in questo frangente storico di profondi mutamenti, che vede il ritorno della competizione tra grandi potenze, l'instabilità nel Mediterraneo, le crisi energetiche e migratorie, le minacce ibride e cibernetiche, la corsa alle nuove tecnologie. Tutti questi fattori rendono il mare - il nostro mare - uno spazio strategico conteso, complesso e al tempo stesso vitale per la sicurezza e la prosperità dell'Italia e dell'Europa. Viviamo tempi molto difficili, caratterizzati da una marcata instabilità - dove la sicurezza non è un aspetto scontato, dove non è facile definire gli scenari che ci troveremo ad affrontare - e dove dobbiamo essere più che mai pronti a difendere il Paese.

Il mio intento di comandante, che desidero condividere con voi, è quello di proseguire il **progetto già avviato dal mio predecessore - nel segno della continuità e dell'innovazione** - indispensabile per conseguire gli obiettivi richiesti. Confermo dunque con assoluta determinazione - l'impegno a mantenere la prontezza dello strumento aeronavale, **per essere presenti dove serve e quando serve**, per fronteggiare il confronto militare anche ad alta intensità e anticipare ove possibile gli eventi piuttosto che inseguirli.

Per fare questo continueremo ad addestrarci con il massimo realismo - per essere rilevanti nel contrasto alle più attuali minacce. **Nello sviluppo dei nostri mezzi e capacità** proseguirò l'azione sinergica con l'industria - per capitalizzare la tecnologia su traiettorie condivise. Sarà crescente l'investi-

mento nella sperimentazione di nuovi mezzi e nell'adattamento di quelli attualmente in servizio, affinché si possano recepire, in modo rapido e adattivo - le esigenze dettate dallo scenario e dai ritorni dal campo, che sono sempre più dinamici e imprevedibili.

La dimensione subacquea rappresenta una delle sfide più complesse e strategiche che perseguiremo - investendo sulla struttura operativa per il controllo delle infrastrutture critiche - e sul Polo Nazionale della dimensione Subacquea per la ricerca e sperimentazione di soluzioni tecnologiche e innovative. Continueremo a promuovere **la cooperazione internazionale**, nella ferma convinzione che la collaborazione tra Marine alleate risulta sempre più abilitante per far fronte alle minacce attuali - e incrementare la capacità di operare in modo coordinato, connesso e congiunto.

Le Campagne di proiezione continueranno a essere un investimento essenziale, sia per l'indispensabile ruolo della diplomazia navale, ma anche per accelerare l'integrazione del nostro strumento - nell'ecosistema delle più avanzate tecnologie, perseguendo l'interscambiabilità con i nostri alleati. Infine, ci tengo a ribadirlo, **la mia azione di comando** manterrà la massima attenzione sul personale, ed è **al mio equipaggio che vorrei ora rivolgermi**.

In voi risiede la competenza, la passione, la dedizione che rendono la Marina uno strumento credibile ed efficace, integrato nella Difesa e al servizio della Nazione. Anche le navi più moderne, le strategie più avanzate **hanno bisogno di marinai motivati, preparati e orgogliosi di appartenere**

a questa grande famiglia. Proprio per questo, nella piena consapevolezza che i sacrifici e l'abnegazione dimostrata meritino adeguati riconoscimenti, continueremo a sostenere, con sempre maggiore energia e con adeguate risorse, ogni utile iniziativa volta a migliorare la qualità della vita del personale e delle famiglie - perché dietro ogni uniforme c'è una casa, un affetto, una storia che merita rispetto e attenzione. Dedicherò ogni attenzione alla valorizzazione e crescita della leadership interna della Forza Armata, secondo i principi che abbiamo recentemente richiamato nel **Decalogo del Comandante**. Ed è proprio ai Comandanti che vorrei rivolgere un caloroso saluto in questo particolare momento: **ho grande fiducia in voi**, la vostra azione competente, il vostro coraggio morale e la vostra onestà intellettuale sono baluardi di cui non possiamo fare a meno.

Con lo spirito dell'Equipaggio, con la passione e l'intelligenza del nostro personale, continueremo a navigare insieme verso nuovi traguardi, forte dei valori che ci uniscono, **coraggio, passione e senso del dovere**.

Alle Forze Armate sorelle, alle istituzioni dello Stato, al mondo accademico e industriale - rinnovo l'impegno della Marina per una sinergica collaborazione, condividendo risorse e competenze, perché in un mondo così complesso, solo unendo le forze si può essere rilevanti.

[...] **Alla nostra amata Marina, ai suoi marinai, rinnovo oggi il mio giuramento di fedeltà e di dedizione totale.**

Viva la Marina Militare, viva le Forze Armate, viva l'Italia.



On. Guido Crosetto, Ministro della Difesa (stralcio del discorso)

«[...] La cerimonia di oggi è un passaggio di responsabilità che racchiude riconoscenza verso chi ha guidato la rotta e fiducia verso chi continuerà a tracciarla. [...]

Ammiraglio Berutti Bergotto, a Lei che oggi prende il comando va il mio augurio più sincero.

Questa cerimonia segna l'inizio del suo lavoro, che sarà fatto di scelte non facili, spesso dirimenti, che saranno rilevanti non solo per il futuro della Marina, ma anche del Paese.

Un'importanza - quella delle Forze Armate - di cui cresce sempre più la consapevolezza nell'opinione pubblica e per la quale dobbiamo sempre più impegnarci. Perché una reale Cultura della Difesa rende una democrazia completa.

Le affido una Forza Armata forte, composta da donne e uomini che non sono secondi a nessuno nel mondo.

Ne abbia cura come un padre con i propri figli, perché è a loro che affidiamo la nostra difesa[...]».



Generale Luciano Portolano, Capo di Stato Maggiore della Difesa (stralcio del discorso)

«[...] Giuseppe, sono certo che con la tua esperienza, competenza ed equilibrio che ti contraddistinguono saprai farti interprete autentico dello spirito interforze, lo hai sottolineato nel tuo discorso introduttivo, consapevole che solo operando in sinergia come equipaggio coeso tutte le componenti dello strumento militare potranno affrontare e vincere insieme le sfide del futuro.

Un percorso che deve ormai superare il riduttivo paradigma della mera interoperabilità interforze per poter giungere al pieno conseguimento delle capacità di operare efficacemente nel multi dominio che richiede uno strumento tecnologicamente bilanciato in tutte le sue componenti e sincronizzato nel perseguimento degli obiettivi comuni».



I Capi di Stato Maggiore della Marina Militare

- 1943 - 1946 – amm. di sq. Raffaele De Courten
- 1947 - 1948 – amm. di sq. Francesco Maugeri
- 1948 - 1955 – amm. di sq. Emilio Ferreri
- 1955 - 1962 – amm. di sq. Corso Pecori Giraldi
- 1962 - 1965 – amm. di sq. Ernesto Giuriati
- 1965 - 1968 – amm. di sq. Alessandro Michelagnoli
- 1968 - 1970 – amm. di sq. Virgilio Spigai
- 1970 - 1973 – amm. di sq. Giuseppe Roselli Lorenzini
- 1973 - 1977 – amm. di sq. Gino De Giorgi
- 1977 - 1980 – amm. di sq. Giovanni Torrisi
- 1980 - 1981 – amm. di sq. Mario Bini
- 1981 - 1984 – amm. di sq. Angelo Monassi
- 1984 - 1985 – amm. di sq. Vittorio Marulli
- 1985 - 1988 – amm. di sq. Giasone Piccioni
- 1988 - 1989 – amm. di sq. Sergio Majoli
- 1989 - 1992 – amm. di sq. Filippo Ruggiero
- 1992 - 1993 – amm. di sq. Guido Venturoni
- 1994 - 1998 – amm. di sq. Angelo Mariani
- 1998 - 2001 – amm. di sq. Umberto Guarnieri
- 2001 - 2004 – amm. di sq. Marcello De Donno
- 2004 - 2006 – amm. di sq. Sergio Biraghi
- 2006 - 2010 – amm. di sq. Paolo La Rosa
- 2010 - 2012 – amm. di sq. Bruno Branciforte
- 2012 - 2013 – amm. di sq. Luigi Binelli Mantelli
- 2013 - 2016 – amm. di sq. Giuseppe De Giorgi
- 2016 - 2019 – amm. di sq. Valter Girardelli
- 2019 - 2021 – amm. di sq. Giuseppe Cavo Dragone
- 2021 - 2025 – amm. di sq. Enrico Credendino
- 2025 – in corso amm. di sq. Giuseppe Berutti Bergotto

A DIFESA del Mediterraneo

*Il ruolo chiave della Difesa e dell'Italia nell'ambito
delle Standing Naval Forces della NATO*

*di Francesco Iavazzo - Comandante del Gruppo Marittimo Permanente 2 della NATO
foto di Giuseppe Marzulli*



Il 4 luglio 2025 ha sancito per l'Italia l'assunzione – per 12 mesi – del Comando del Secondo Gruppo Navale d'altura della NATO, il così detto *Standing NATO Maritime Group 2* (SNMG2), al contempo ha segnato per il mio primo giorno da Comandante di un Gruppo navale. Privilegio ed onore inaspettato, che accresce il mio senso di appartenenza alla Marina Militare nello spirito di servire la Nazione. La cerimonia si è tenuta in Turchia, presso la base navale di Aksaz, un momento solenne e toccante che,



oltre al peso della responsabilità, ha posto sulle mie spalle anche la “bellezza” di un incarico che coniuga professionalità, tradizione navale e impegno internazionale. Sì, perché il comando della SNMG2 è un impegno verso l'Alleanza Atlantica, verso l'Italia e verso la storia della Marina. Questi mesi trascorsi a bordo della fregata Bergamini – la nave flagship che mi permette di esercitare le funzioni di comando – in un contesto geopolitico mutato e impegnativo, sono stati in primis un ritorno alle origini della nostra professione di marinai: il mare, la vita di bordo, il contatto con gli equipaggi che, coniugato con la consapevolezza di servire per i nostri cari e per il Paese “in armi sul mare”, oltre a farmi toccare con mano la valenza strategica dell'operato della Marina Militare, ha anche aggiunto nuovi insegnamenti ai miei precedenti 33 anni di servizio. La SNMG2 non è infatti solo uno

strumento operativo: è un simbolo della coesione, della professionalità e del legame indissolubile che esiste tra le Marine Militari dell'Alleanza. Sì, perché più ci si conosce e più si comprende che la vita di noi marinai è sostanzialmente la stessa – in termine di esperienze, sacrifici ed insegnamenti – a prescindere dalla bandiera che con orgoglio issiamo a riva. Tecnicamente, la SNMG2 è una capacità permanentemente attivata, costituita, a seconda dei momenti, da un numero variabile di fregate. Al momento, oltre al Bergamini, al mio comando opera la nave canadese *Saint John's* e quella turca *Barbaros*. Missione della SNMG2 è la vigilanza degli spazi marittimi d'interesse strategico dell'Alleanza, è pertanto una risorsa ad alta prontezza, sempre disponibile, rapidamente dispiegabile dove e come necessario, in grado di esercitare una presenza continuativa e visibile, a riprova della coesione, della determinazione, nonché dell'attenzione della NATO al fianco sud. La SNMG2 sostanzia anche una credibile capacità di deterrenza e risposta rapida in caso di crisi internazionali. In definitiva, con la nostra presenza in mare, l'addestramento, la professionalità espressa sia nei confronti degli Alleati sia delle Marine non-NATO,

oltre a riaffermare la centralità del Mediterraneo nella politica securitaria euro-atlantica – tanto a tutela dei prioritari interessi nazionali quanto ad esorcizzazione di futuri rischi di marginalizzazione – abbiamo anche rinsaldato in chiave di naval diplomacy il ruolo dell'Italia nel contesto internazionale. Durante questi mesi, oltre ad aver svolto un'intensa vigilanza in Mediterraneo orientale, abbiamo anche preso parte a esercitazioni complesse come Dynamic Guard 25-II e Neptune Strike 25-III, operando con Marine Alleate e Marine non-NATO, come quella egiziana. Tutte le navi del dispositivo: canadesi, greche, spagnole e turche, operando fianco a fianco, hanno dimostrato professionalità, capacità d'integrazione e mutua interoperabilità. Le visite in porto, in linea con la più tipica tradizione navale, hanno inoltre rappresentato l'occasione per rafforzare le relazioni internazionali, consolidare i rapporti con



le Marine dei Paesi alleati (e non), oltre che ribadire, con gesti concreti, la centralità del Mediterraneo nello scacchiere strategico dell'Alleanza. Ogni incontro ha ricordato quanto sia preziosa la collaborazione tra le nazioni. **Lavorando insieme si può conseguire obiettivi comuni**, sviluppare capacità condivise per tutelare la libertà di navigazione, la sicurezza delle rotte commerciali e la stabilità internazionale. In conclusione, ancorché Il Comando della SNMG2 abbia inevitabilmente richiesto di abbracciare importanti responsabilità e nonostante queste siano necessariamente legate a importanti sacrifici, posso dire senza ombra di dubbio che quest'esperienza, unica nel suo genere, si sia rivelata al contempo un'impareggiabile occasione professionale ed una solida ed illuminata scuola di vita, i cui insegnamenti porterò con me per sempre! È proprio vero che non si finisce mai d'imparare.

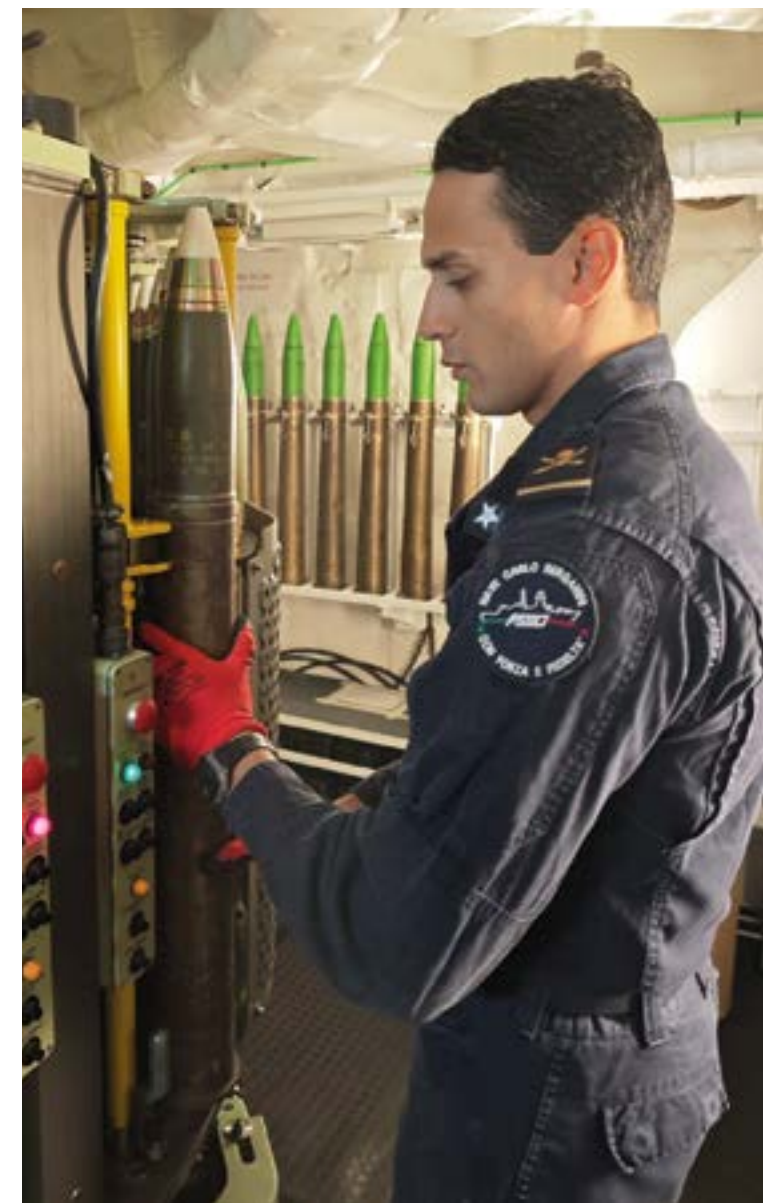


**Arianna Di Cillo, comune di 2^a classe
segnalatore a bordo/segretario di
rotta della fregata Bergamini**

“*Mi occupo di aggiornare la cartografia nautica e supportare l'Ufficiale di Rotta per la pianificazione e la conduzione della navigazione. Vivere la prima esperienza a bordo di Nave Bergamini, nel contesto dell'operazione SNMG2, significa entrare nel cuore pulsante di un'attività operativa internazionale. Fin dal primo momento ho percepito il ritmo serrato, la precisione e l'alta professionalità che caratterizzano ogni aspetto della vita di bordo. La missione SNMG2 rappresenta una delle principali Forze Navali di pronta risposta dell'Alleanza Atlantica, e farne parte significa essere protagonisti attivi della sicurezza marittima nel Mediterraneo e non solo. Le attività operative sono state intense ma formative, permettendomi di capire quanto sia cruciale il lavoro d'equipaggio in un contesto così dinamico e complesso. Questa esperienza mi ha fatto sentire parte di un grande equipaggio dove professionalità, coraggio e dedizione sono valori imprescindibili. Nave Bergamini non è solo una fregata ma una comunità viva, un luogo dove si costruiscono legami e si coltivano sogni condivisi, al servizio del Paese e della comunità internazionale.*”

**Michael Giustizieri capo di 3^a classe
addetto alla componente artiglieria
della fregata Bergamini**

“*A bordo mi occupo della gestione, manutenzione e prontezza dei sistemi d'arma, assicurando che siano sempre efficienti. È un ruolo che richiede precisione, competenza tecnica e spirito di iniziativa, soprattutto quando si opera in scenari multinazionali e complessi. Partecipare a una missione di tale rilevanza è per me motivo di grande orgoglio e responsabilità che rappresenta un'occasione unica di confronto e collaborazione con personale militare di nazionalità diverse, ognuno con la propria esperienza e professionalità. Dopo aver partecipato a diverse missioni in ambito internazionale, ho imparato quanto siano importanti disciplina, lavoro di squadra e dedizione. Vivere e lavorare a bordo significa infatti essere parte di una grande famiglia. Ogni giorno rappresenta una sfida, ma anche un'opportunità per affinare le mie competenze, lavorare fianco a fianco con colleghi italiani e stranieri e contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi comuni. Essere parte di questa realtà e poter rappresentare la Marina Militare in ambito NATO è per me fonte di grande soddisfazione e stimolo a migliorarmi.*”





ASPIDES: a difesa dei traffici marittimi

“L’Equipaggio è invincibile, capace di venire sempre a capo di ogni situazione, anche le più difficili”

di Andrea Quondamatteo e Raffaele D’Alessandro

Il 6 novembre 2025 è terminata l’esperienza di comando dell’Italia del dispositivo marittimo dell’operazione EUNAVFOR ASPIDES, la terza rotazione guidata dalla Marina Militare, la sesta dall’inizio dell’operazione avviata il 19 febbraio 2024.

Il capitano di vascello Andrea Quondamatteo, Comandante della Task Force 466, supportato da uno staff internazionale in cui erano rappresentati Belgio, Francia, Germania, Grecia, Estonia e Lettonia, è stato al comando di 8 navi e 2 velivoli pattugliatori marittimi basati a Gibuti quale contributo degli Stati membri dell’Unione Europea. Il cacciatorpediniere lanciamissili Doria e Duilio e la fregata Marcella sono state le sue unità di bandiera. ASPIDES è la risposta dell’UE alla crisi del Mar Rosso, attraverso la protezione ravvicinata dei mercantili che transitano l’Area ad alta minaccia del Mar Rosso meridionale e dello Stretto di Bab El Mandeb, crocevia di flussi commerciali di beni e materie prime tra Europa e Oceano Indiano.

Dal 19 novembre 2024 queste acque sono diventate meno sicure a causa degli eclatanti attacchi perpetrati dei ribelli Houthi dalla porzione nord occidentale dello Yemen contro il traffico mercantile, sostanziano un grave pregiudizio alla libertà di navigazione e alla sicurezza marittima lungo la linea di traffico più breve che mette in comunicazione l’Atlantico con l’Indo-Pacifico attraverso i choke point del Mediterraneo, Suez e Bab el Mandeb.

La nave da guerra per operare in maniera efficace, efficiente, proiettabile e sostenibile a grande distanza dalla madrepatria, non può prescindere dal suo Equipaggio, in cui ogni singolo componente svolge un ruolo importante. Le mansioni a bordo sono molteplici e spaziano dalla condotta delle operazioni, al mantenimento in efficienza dei sottosistemi imbarcati per la parte di piattaforma e di combattimento, con a fattor comune la sicurezza in ogni situazione meteorologica e tattica, senza trascurare la peculiarità abilitante

del supporto logistico ad ampio spettro. L’equipaggio è una squadra coesa, capace di affrontare ogni situazione che il mare presenta, dalla tempesta all’avaria, dall’emergenza al soccorso.

Anche nelle situazioni più complesse riesce a trovare soluzioni sempre vincenti, trasformando le avversità in sfide ed opportunità per dimostrare competenza e spirito di adattamento.

Chi vi appartiene conosce il senso di collaborazione profonda che è possibile sviluppare a bordo, un legame forte che va ben oltre il rapporto gerarchico e di servizio, reso forte dalla condivisione di esperienze forti e che segnano. E’ la scuola del mare che insegna a non nascondersi, ad accettare responsabilità e sacrificio, apprezzandone i valori della solidarietà e dal rispetto reciproco.

Per i lettori del Notiziario della Marina alcune testimonianze del personale imbarcato su Nave Caio Duilio:



**Giuseppe Demariano
sottotenente di vascello**

Sono specializzato in Telecomunicazioni e Informazioni Operative di Combattimento. Negli ultimi mesi ho preso parte all'operazione europea Eunavfor Aspides. Oltre al mio incarico di Ufficiale di Rotta, ho svolto anche il ruolo di Chief NCAGS (*Naval Cooperation and Guidance for Shipping*), fungendo da principale collegamento tra le navi mercantili protette e quelle militari incaricate della loro sicurezza. Questa prima esperienza operativa è stata formativa e gratificante. Le espressioni di riconoscenza ricevute dai comandanti delle navi mercantili hanno rafforzato in me la consapevolezza dell'importanza del nostro contributo alla sicurezza della navigazione mercantile.



Giulia Piras, comune scelto

La mia avventura in Marina inizia il 10 gennaio del 2022 come tecnico di macchine. Oggi faccio parte del reparto Scafo e sono alla seconda partecipazione ad Aspides. Contribuisco alla gestione, manutenzione e controllo dei sistemi meccanici e strutturali della nave, con particolare attenzione agli impianti ausiliari, alle strutture metalliche e ai sistemi di tenuta e galleggiabilità dello scafo. Sono stata impiegata come *Team Leader* della squadra antincendio, dove ho coordinato e diretto le operazioni legate alla prevenzione e gestione degli incendi a bordo. Questo ruolo ha richiesto competenze tecniche in materia di sicurezza antincendio e comunicazione efficace e prontezza nel prendere decisioni rapide.



Luca Di Marino, capo di 2ª cl.

Sono alla mia seconda missione ASPIDES. Ricopro l'incarico di Segretario di Rotta, un ruolo chiave per la pianificazione e la gestione delle navigazioni. In questo contesto, supporto il team di navigazione di precisione, contribuendo al mantenimento della rotta stabilita, in condizioni operative spesso complesse. Lavoro a stretto contatto con l'Ufficiale di Rotta, all'insegna della fiducia reciproca, prontezza decisionale e coordinamento continuo. Questo permette al team di reagire con rapidità a garanzia di un elevato livello di sicurezza e precisione nelle manovre della nave.

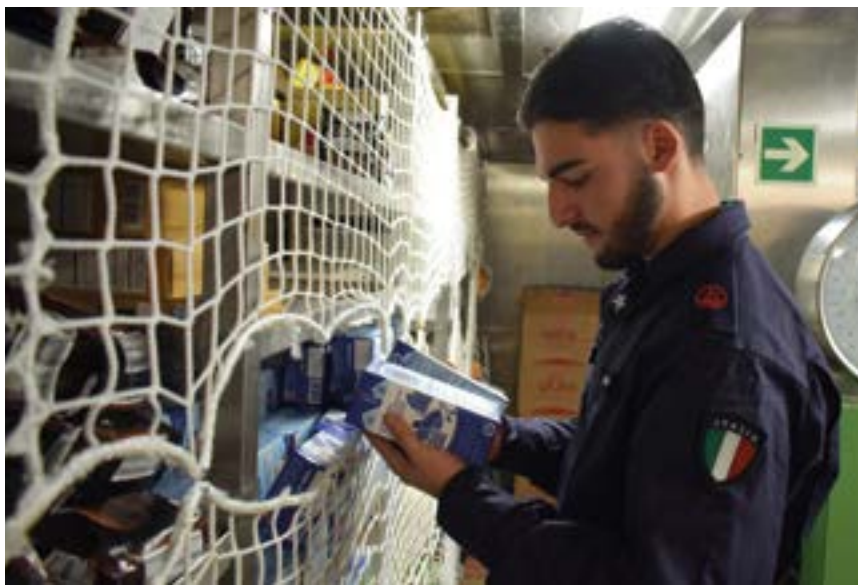


Mario Frascella, comune 2ª cl.

Sono entrato in Marina da tre mesi, con il 4° incorporamento del 2024, inserito nel 3° corso VFI (Volontari in Ferma Iniziale). Imbarcato sul Duilio sono alla mia prima missione internazionale.

A bordo mi occupo insieme ai colleghi della componente logistica della gestione, del monitoraggio delle scorte e del coordinamento dei rifornimenti necessari delle derrate alimentari e a garantire il continuo supporto alle attività operative della nave.

Un'importante esperienza di crescita, che non mi aspettavo e che mi ha messo alla prova, consapevole che anche io fornisco un contributo al successo della missione.



Nave Alliance

Quattro missioni scientifiche per il 2025

Migliorare la comprensione degli effetti fisiologici e psicologici dell'isolamento degli equipaggi in ambienti estremi

*di Stefano Febbraro**

Nave Alliance, unità polivalente di ricerca idro-oceanografica di proprietà della NATO effettua attività sulla base del programma di lavoro annuale condiviso tra la Marina Militare ed il Centre for Maritime Research and Experimentation (CMRE). La nave, alle dipendenze del Comando delle forze di Contromisure Mine della Marina Militare (COMDINAV CINQUE), partita il 19 maggio, il 17 settembre è rientrata alla Spezia con un equipaggio di 44 militari e 25 scienziati del CMRE. Durante i 4 mesi di attività all'estero, ha portato a termine quattro missioni alle più alte latitudini: nel Mar Baltico la BOLD 25 (*Baltic Operations for Localization and Detection 2025*) e nell'Oceano Artico le missioni ACO25 (*Arctic Climate Observation 25*), NREP25 (*Nordic Recognized Environmental Picture 25*) e High North 25 (HN25). Il 4 agosto è salpata dal porto di Tromsø (Norvegia) e ha fatto rotta verso il Circolo Polare Artico, dove ha

visto alternarsi due team scientifici, quello composto dal personale del CMRE, che ha portato avanti le missioni ACO25 e NREP25, e quello dell'Istituto Idrografico della Marina Militare che invece ha continuato l'annuale campagna High North 25, alla sua nona edizione. Un'importante novità dell'edizione 2025 è il progetto ICE-BLUE dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), in partnership con l'Istituto Italiano di Tecnologia, l'Università di Firenze, l'Università degli Studi di Milano, l'Università Cattolica e l'Università La Sapienza di Roma, con l'obiettivo principale, oltre allo studio del settore marino nell'Oceano Artico, di migliorare la comprensione degli effetti fisiologici e psicologici che l'isolamento e il confinamento hanno sugli equipaggi che operano in ambienti estremi, come anche gli astronauti e i sommergibilisti. Durante la missione sono stati inoltre raccolti campioni e sedimenti di fondale marino al fine di migliorare la comprensione della vita in ambienti terrestri estremi, simili a quelli presenti su altri pianeti. È stato inoltre portato avanti il progetto SeaCare dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità). Il progetto studia gli effetti che le attività umane e i cambiamenti climatici hanno sullo stato naturale di mari e oceani del mondo, contribuendo a valutare i rischi per la salute umana, anche a supporto di politiche di risanamento e prevenzione. Lo studio prevede i campionamenti di acque superficiali per studiarne la chimica, la presenza di batteri e virus e il campionamento di microplastiche attraverso campionatori tipo manta.



**capitano di fregata, comandante di Nave Alliance*

Diario di bordo dal mare del Polo Nord

I marinai Antonella e Francesco si raccontano

Antonella Ceraudo, comune scelto furiere

Sono nata a Roma, ho 30 anni, e in servizio su Nave Alliance con l'incarico di segretaria al Comando. Dopo 122 giorni, intensi, di missione scientifica e oltre 17.000 miglia percorse, è giunto il momento tanto atteso: il rientro in Patria al termine della Campagna Artica 2025. Ad accoglierci in banchina, i nostri familiari, insieme alla Fanfara di Marina Nord della Marina Militare, ci hanno regalato un'accoglienza calorosa e commovente. L'emozione del ritorno è difficile da descrivere: è un misto di orgoglio, gratitudine e felicità pura. Un momento che resta impresso nel cuore!

A bordo ricopro un ruolo che mi responsabilizza molto: mi occupo delle pratiche del Comandante, e di ogni membro dell'Equipaggio, sia dal punto di vista amministrativo che dal punto di vista valutativo e burocratico. È un incarico che richiede precisione, attenzione e discrezione. Ma non solo: durante la navigazione, mi alterno alla guardia in plancia come timoniere. Ed è proprio lì, in quel punto nevralgico della nave, che sento fortemente il legame tra il mio lavoro e la missione che stiamo compiendo. Tenere la rotta, letteralmente e simbolicamente, è una sensazione che ti attraversa nel profondo.

La nostra prima tappa è stata Gdynia, in Polonia. Per raggiungerla, abbiamo attraversato il Mare del Nord, costeg-



giato la Danimarca ed esplorato le acque del Mar Baltico. È stato lì che ho vissuto un momento che non dimenticherò mai: ho visto per la prima volta l'incontro tra due mari. Ne avevo solo sentito parlare, ma trovarmi davanti è stato incredibile, quasi surreale.

A fine giugno abbiamo cambiato area operativa e, superato il Circolo Polare Artico, ci siamo diretti verso Tromsø. Qui abbiamo effettuato un cambio dei team scientifici, passando dal personale del CMRE (Centre for Maritime Research and Experimentation) a quello dell'Istituto Idrografico della Marina Militare di Genova. Salendo verso nord, il sole ha cominciato a tramontare sempre più tardi, fino a non tramontare affatto. Una luce costante che ha accompagnato le nostre navigazioni tra i mari di Norvegia, Groenlandia e Mar di Barents. Navigare sotto il sole di mezzanotte è un'esperienza unica che non avevo mai provato: ti fa sentire piccola davanti alla grandezza della natura e al tempo stesso parte integrante di qualcosa di immenso.

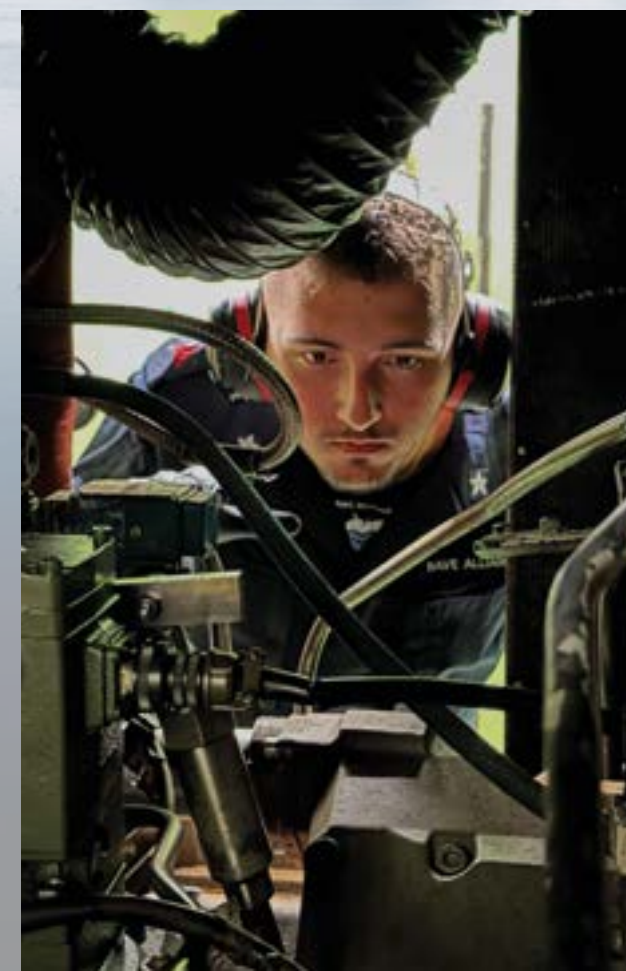
Abbiamo navigato accanto a foche, orche, delfini e balene, fino a raggiungere i ghiacci della calotta polare artica. Lì abbiamo svolto attività scientifiche fondamentali, spingendoci fino al **punto più a nord mai raggiunto da una nave della Marina Militare**. Un traguardo storico, che porto nel cuore con orgoglio toccare la **latitudine 82° 18,7' N**. Nave ALLIANCE più a Nord di tutti!

Francesco Buono comune di 2ª classe

Sono originario di Napoli, ho vent'anni e sono il più giovane a bordo. Sono in Marina da un anno, e da un anno sono su Nave ALLIANCE. In questo tempo, ho già vissuto esperienze che porterò dentro per tutta la vita. A bordo ricopro il ruolo di meccanico: mi occupo della manutenzione degli impianti di condizionamento, del complesso sistema delle gru e degli impianti antincendio, indispensabili per la sicurezza e l'efficienza di una nave della Marina. È un lavoro che mi responsabilizza molto e che mi permette, giorno dopo giorno, di crescere professionalmente e come persona.

La Campagna Artica 2025 è stata per me un viaggio unico, fatto di sfide, fatica e meraviglia. Ricorderò per sempre il momento in cui i nostri occhi hanno incontrato i ghiacci e i paesaggi del Polo Nord: il bianco accecante, il silenzio profondo e il freddo pungente che ti entra nelle ossa, ma ti accende dentro un senso di stupore. Sono immagini che si imprinono nella pelle e nel cuore, impossibili da dimenticare.

Questa missione mi ha fatto scoprire non solo la forza della natura, ma anche la bellezza delle relazioni. Ho avuto l'opportunità di confrontarmi con i ricercatori dell'Istituto Idrografico della Marina Militare e con il personale del



CMRE, scienziati, tecnici e ingegneri, persone straordinarie dalle quali ho imparato ogni giorno qualcosa di nuovo. Durante la spedizione High North ho avuto l'opportunità di conoscere la dott.ssa Eleonora Brancaleone, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). A bordo, si occupava di raccogliere campioni d'acqua per il progetto SeaCare. La sua attività mi ha subito incuriosito: osservandola mentre filtrava l'acqua, ho scoperto che il suo lavoro consisteva nel verificare la presenza di microplastiche e di eventuali microorganismi "alieni" in quella zona di mare. Da quel giorno, ogni volta che avevo del tempo libero tra un turno di guardia e le attività di manutenzione della nave, ho iniziato ad affiancarla nei campionamenti. È stata un'esperienza interessante e formativa, che ha permesso di avvicinarmi concretamente al mondo della ricerca scientifica in mare.

Il rientro è stato molto emozionante. Ad attenderci c'era molta gente anche la stampa e il contrammiraglio Cristo Salvatore Traetta, Comandante la quinta Divisione Navale. Abbiamo fatto un'assemblea generale dove l'ammiraglio si è complimentato per quello che avevamo fatto e mi sono sentito gratificato. Poi i giornalisti mi hanno intervistato ed è stato molto interessante poter spiegare per la prima volta quello che faccio a bordo. La Marina mi ha aperto le porte di un mondo vasto e sorprendente, fatto di mari lontani, culture diverse e occasioni che pochi alla mia età possono vivere. Essere qui, a soli vent'anni, è per me motivo di orgoglio.



Grazie!
#LeCareGenti



Quando il mare incontra lo spazio

La Marina Militare nel più ampio complesso della Difesa è attenta al connubio spazio - mare e sempre disponibile a collaborare con il sistema Paese

di Alessandro Busonero

Spazio e mare: due mondi agli antipodi? Direi proprio di no. Anzi, tutt'altro. Mai come in questo periodo e contesto storico spazio e mare sono stati così vicini. Il cosiddetto dominio spaziale è sempre più determinante per la società odierna e imprescindibile per la Difesa italiana nella salvaguardia degli interessi nazionali. Per saperne di più il Notiziario della Marina ha incontrato il capitano di fregata Alessandro Papa al termine di tre anni trascorsi come Capo Ufficio Spazio dello Stato Maggiore Marina

e destinato presso il Comando Spaziale a Parigi. **Negli ultimi anni si parla sempre più spesso del legame tra mare e spazio, anche grazie a eventi divulgativi come i forum Space&Blue e Space&Underwater. Cosa accomuna questi due mondi così diversi ma ugualmente affascinanti?**

Mare e spazio, pur così lontani e diversi nella loro natura fisica, condividono in realtà sorprendenti analogie. Entrambi

sono ambienti estremi, vasti e in gran parte inesplorati, dove la sopravvivenza umana è messa alla prova da condizioni ostili. L'esplorazione marittima è iniziata molto prima di quella spaziale, tuttavia ancora oggi le profondità degli oceani sono meno conosciute della superficie lunare. Sia il mare che lo spazio sono stati e continuano a essere motori di progresso scientifico, economico, tecnologico e culturale. Le grandi spedizioni oceaniche del passato hanno segnato l'evoluzione della civiltà e trasformato il mondo, così come accade oggi, nella nuova corsa allo spazio. Inoltre, entrambi rappresentano terreni di competizione tra stati per l'accesso a risorse strategiche e per il predominio tecnologico. Esistono anche parallelismi tecnologici: rover spaziali e mezzi subacquei autonomi condividono sistemi di navigazione, resistenza a condizioni estreme e sistemi sofisticati per la raccolta di dati e campioni. Persino la ricerca biomedica ne beneficia, studiando analogie tra le reazioni fisiologiche degli astronauti e quelle degli equipaggi dei sottomarini. A livello militare, infine, spazio e mare sono oggi domini operativi interconnessi: le operazioni marittime dipendono sempre più da tecnologie spaziali per le comunicazioni, la navigazione e la sorveglianza.

Quanto ha contribuito il dominio marittimo allo sviluppo delle tecnologie spaziali?

Il mare ha avuto un ruolo fondamentale nell'origine delle capacità spaziali moderne. Fin dall'antichità, con la navigazione astronomica già usata dai Fenici, il cielo è stato un punto di riferimento per chi solcava i mari. Con l'avvento dei satelliti, questo rapporto si è evoluto, ma le esigenze di chi naviga – ovvero osservare, orientarsi e comunicare – sono rimaste le stesse, diventando motore di innovazione. Negli anni '50 e '60, molte delle prime tecnologie spaziali sono infatti nate per rispondere alle necessità militari marittime. Pensiamo al sistema Transit, nato per la navigazione e il posizionamento di precisione dei sottomarini lanciamissili balistici USA, che ha gettato le basi per il moderno GPS (Global Positioning System), o al progetto US Navy's Communication Moon Relay, che negli anni '50 usava la Luna come specchio riflettente per trasmettere segnali radio a lunga distanza, anticipando le attuali telecomunicazioni satellitari. E ancora, alle ricerche dello US Naval Research Laboratory di Washington che portarono allo sviluppo del primo sistema di sorveglianza spaziale, lo US Navy Space Surveillance System e ai primi satelliti per l'intelligence come GRAB, nati per monitorare le attività dell'URSS. Anche l'Italia ha avuto un ruolo pionieristico. Negli anni '60, l'incrociatore portaeromobili Garibaldi fu trasformato in piattaforma per testare il lancio di



missili balistici Polaris. Si trattò di un esperimento all'avanguardia in Europa che dimostrava come la Marina italiana fosse pronta a coniugare competenze navali e tecnologie emergenti, utili anche per l'accesso alle orbite terrestri.

E oggi, quanto contano i sistemi spaziali per le attività operative della Marina Militare?
I sistemi spaziali sono fondamentali. Non si tratta più solo di supporto, essi sono parte integrante delle capacità operative. La Marina è da tempo tra i maggiori utilizzatori di tecnologie satellitari, perché rispondono perfettamente alle nostre esigenze di comunicazione, comando e controllo. Le telecomunicazioni satellitari, ad esempio, sono già da anni la spina dorsale delle comunicazioni della Forza Armata, e oggi sono chiamate a garantire un flusso dati globale, continuo e ad alta velocità. Sono vitali per la gestione dei moderni sistemi di comando e controllo e per l'impiego di piattaforme unmanned (senza pilota) e servizi remotizzati e virtualizzati, come la telemedicina o le manutenzioni avanzate. Anche per la navigazione l'evoluzione è continua. I nostri mezzi navali e aerei saranno presto equipaggiati con terminali dual-constellation, capaci di usare congiuntamente i servizi militari del GPS statunitense e del Galileo europeo. Questo offrirà maggiore flessibilità operativa e resilienza agli assetti della Squadra Navale. Infine, nella Maritime Situational Awareness e nella protezione delle infrastrutture critiche, utilizziamo già sensori satellitari ottici e radar, sia governativi sia commerciali, anche grazie a partnership con provider commerciali nazionali. L'integrazione dei sensori satellitari per l'osservazione della Terra nelle capacità di sorveglianza marittima della Marina Militare rappresenta un'innovazione recente ma dal potenziale dirompente. In un contesto caratterizzato da una crescente disponibilità nel prossimo futuro di dati satellitari governativi e commerciali e da avanzate capacità di elaborazione basate sull'intelligenza artificiale, queste tecnologie moltiplicano in modo esponenziale il potenziale informativo a supporto della sicurezza marittima.



Consentono di estendere la sorveglianza ben oltre il raggio operativo dei sensori costieri e di bordo, rafforzando in maniera significativa la capacità di protezione del dominio marittimo, a tutela degli interessi nazionali.

Ma non è solo lo spazio a supportare il mare. Anche la Marina contribuisce allo sviluppo delle capacità spaziali nazionali, giusto?
Esatto. La Marina Militare non è solo utilizzatrice, ma anche protagonista attiva nello sviluppo del settore spaziale nazionale. Partecipiamo alla definizione dei requisiti tecnico-operativi

per i nuovi programmi, promuoviamo studi e sperimentazioni, e mettiamo a disposizione le nostre competenze nel campo marittimo. Un esempio concreto tra tanti è la collaborazione al progetto IRIDE, la futura costellazione nazionale per l'osservazione della Terra, dove contribuiamo alla definizione dei requisiti e allo sviluppo dei servizi utente per il segmento Security – Maritime. Ma non solo. Essendo l'Italia un Paese a forte vocazione marittima, con una capacità nel settore cantieristico tra le uniche al mondo, negli anni si è approfondito il tema dell'accesso allo spazio dal mare, ripreso da uno studio condotto nell'ambito di un Piano Nazionale di Ricerca Militare,

per esplorare le potenzialità di sviluppo di una capacità di lancio di vettori spaziali da piattaforma marittima. Tale capacità consentirebbe di acquisire un'autonomia nazionale per l'accesso allo spazio e potrebbe rappresentare una preziosa opportunità, in un futuro ipotetico rilancio del ruolo del Centro Spaziale "Luigi Broglio" di Malindi (Kenya), qualora risultasse di interesse nazionale. Inoltre, collaboriamo con l'Agenzia Spaziale Italiana e con alcune delle maggiori Università italiane, tra le quali Firenze e Milano, in ricerche biomediche legate al volo umano nello spazio. I sottomarini offrono un ambiente analogo alla Stazione Spaziale Internazionale per studiare gli effetti di isolamento e confinamento sul corpo umano: un contesto prezioso per l'addestramento e la ricerca, in vista della colonizzazione umana della Luna e di Marte.

In chiusura, quale messaggio possiamo lasciare ai nostri lettori sul rapporto tra Marina Militare e spazio?

Il messaggio è chiaro. Oggi più che mai, una Marina moderna come la nostra non può fare a meno del settore spaziale. Lo spazio è un dominio operativo strategico, essenziale per garantire comunicazioni affidabili e sicure, navigazione di precisione, superiorità informativa e capacità di Comando e Controllo efficienti. Contribuire allo sviluppo dei sistemi spaziali e integrare le tecnologie spaziali con lo strumento marittimo significa rafforzare le capacità operative, la prontezza, la resilienza e l'interoperabilità della Squadra Navale, mettendoci in condizione di affrontare con successo gli scenari presenti e futuri, sempre più complessi e interconnessi. È questa la rotta che vogliamo continuare a seguire.

Al centro un'immagine radar di COSMO-SkyMed raffigurante nave Vespucci ormeggiata ad Alessandria d'Egitto. A sinistra il Radar della USS Oxford impiegato per le comunicazioni nel progetto US Navy's Communication Moon Relay negli anni '50. In basso il "Teleporto del Fucino" (L'Aquila).



Telecomunicazioni satellitari

Capacità attuali e future

di Alessandro Papa

In uno scenario operativo globale sempre più interconnesso, disporre di comunicazioni satellitari sicure, resilienti e affidabili è una priorità strategica. L'Italia, pienamente consapevole di questa esigenza, ha investito nello sviluppo e nel mantenimento di capacità sovranamente fondamentali. Al centro di questa architettura c'è il sistema SICRAL (Sistema Italiano per Comunicazioni Riservate ed Allarmi), che da oltre vent'anni garantisce collegamenti sicuri alle Forze Armate.

Il presente delle comunicazioni satellitari italiane

Dal lancio del primo satellite SICRAL 1 nel 2001, l'Italia è entrata nel ristretto club delle Nazioni con una rete di telecomunicazioni satellitare militare in orbita geostazionaria (GEO) autonoma. A SICRAL 1 sono seguiti SICRAL 1B (2009) e SICRAL 2 (2015), quest'ultimo realizzato con la Francia, un esempio virtuoso di cooperazione internazionale che comprende anche il satellite franco-italiano ATHENA-FIDUS. Il sistema SICRAL, gestito dal Centro Interforze di Gestione e Controllo (CIGC) di Vigna di Valle, sotto il Comando delle Operazioni Spaziali (COS), utilizza più bande di frequenza: UHF (Ultra high frequency), adatta per comunicazioni mobili grazie all'uso di terminali compatti e all'elevata capacità di penetrazione; SHF (Super High Frequencies) e Ka¹, che offrono maggiore capacità trasmissiva per le reti strategiche a larga banda. È pienamente interoperabile con gli standard NATO, requisito essenziale per le operazioni multinazionali. Per la Marina Militare, tradizionalmente la Forza Armata che più sfrutta le capacità di telecomunicazione satellitare, disporre di un canale sicuro e affidabile è vitale. **Le unità navali, spesso schierate lontano dalla madrepatria, necessitano di un flusso continuo e sempre maggiore di informazioni e dati, in ragione dell'evoluzione tecnologica dei propri sistemi:** per il comando e controllo, le attività ISR (Intelligence, Surveillance and Reconnaissance), la gestione dei sistemi unmanned, la telemedicina, la manutenzione remotizzata e virtualizzata e, non meno importante, per il benessere degli equipaggi, che possono così mantenere i contatti con casa, ovvero con i propri affetti e svolgere attività quotidiane online, migliorando sensibilmente la qualità della vita a bordo.

Verso il futuro: scenari e nuove sfide

Guardando al futuro, il settore delle telecomunicazioni satellitari sarà sempre più articolato, con la coesisten-

za di sistemi GEO tradizionali e nuove costellazioni in orbita bassa (LEO), che offrono copertura pressoché globale, latenza ridotta e capacità di trasmissione superiore. Operatori commerciali come Starlink, OneWeb e, presto, Amazon Kuiper, stanno già rivoluzionando la connettività satellitare, spingendo anche verso tecnologie direct-to-cell (DTC) per la connessione diretta satellite-cellulare. Senza entrare nel dibattito sull'uso militare di queste reti, va sottolineato come il Governo italiano stia valutando tutte le opzioni disponibili e necessarie a incrementare le capacità complessive della Difesa, incluse le costellazioni commerciali. La strategia nazionale, ad oggi, si orienta su due direttrici principali: **il potenziamento degli assetti esistenti e la partecipazione a iniziative europee**. Fulcro dell'evoluzione nazionale è il programma **SICRAL 3**, affidato all'industria italiana (Thales Alenia Space e Telespazio/Leonardo), che prevede il lancio di due satelliti a partire dal 2027, garantendo il mantenimento di capacità autonome in GEO. Sul fronte europeo si guarda al programma IRIS² (Infrastructure for Resilience, Interconnectivity and Security by Satellite), una costellazione multi-orbita destinata a garantire comunicazioni sicure governative all'UE, la cui operatività è prevista non prima del 2030.

Ad ogni modo, al di là delle scelte che saranno fatte, la Difesa italiana dovrà sviluppare un'architettura di comunicazioni integrata capace di combinare il meglio delle tecnologie GEO e LEO, affrontando sfide complesse come interoperabilità, sicurezza end-to-end e gestione integrata di sistemi tecnologicamente eterogenei, mantenendo la sovranità tecnologica e garantendo sicurezza e resilienza. Il futuro delle telecomunicazioni satellitari militari sarà quindi ibrido, interconnesso e sempre più strategico. Chi saprà integrare le capacità tradizionali con le nuove soluzioni governative e/o commerciali e multi-orbita manterrà un vantaggio operativo decisivo.

¹La banda Ka è la porzione superiore delle frequenze a microonde dello spettro elettromagnetico che segue la banda K; è perciò detta in inglese K-above band.

In foto il rendering del rilascio in orbita del satellite SICRAL-2



Il focus di e-GEOS

e-GEOS supporta da anni le Marine internazionali

di Bruno Versini e Filippo Cristian Daffina***

Le tecnologie satellitari stanno significativamente contribuendo all'evoluzione del monitoraggio del traffico marittimo: i sistemi satellitari per l'osservazione della Terra, equipaggiati con una vasta gamma di sensori (radar ad apertura sintetica - SAR, ottici, AIS e RF), sono diventati, infatti, strumenti cruciali per supportare la Maritime Situational Awareness (MSA). I satelliti SAR sono in grado di rilevare e caratterizzare il traffico marittimo in qualsiasi condizione meteo, anche di notte e anche in assenza di trasmissione di dati AIS; i sensori ottici, con immagini ad alta risoluzione, consentono di poter effettuare l'identifi-

cazione di un'imbarcazione, soprattutto se l'acquisizione dell'immagine è pianificata subito dopo la rilevazione effettuata tramite un dato radar. L'integrazione dei segnali AIS (Automatic Identification System) consente la ricostruzione e il tracciamento delle rotte delle navi. L'introduzione di satelliti in grado di localizzare e caratterizzare emettitori di radiofrequenza (RF) ha esteso la capacità di monitorare imbarcazioni o eventi di interesse in mare. L'impiego di un volume così elevato di dati eterogenei e multi-sensore, combinata con la necessità di derivare informazioni nel più breve tempo possibile, pone diverse sfide tecnologiche

e la necessità di utilizzare strumenti digitali avanzati, capaci di aumentare il livello di automazione dei processi di elaborazione e segnalare tempestivamente comportamenti anomali, quali: affiancamenti, ancoraggi inattesi o attività sospetta lungo il tracciato dei cavi sottomarini. e-GEOS, società leader nel settore "geospatial" e appartenente al gruppo Telespazio/Leonardo, supporta da anni le attività addestrative ed operative della Marina Militare, oltre che di altre Marine del mondo, grazie all'accesso ad un'ampia gamma di dati satellitari multi-sensore, alla disponibilità di team operativi H24/7 ed alla propria piattaforma digitale SEonSE. La piattaforma integra, mediante processi avanzati di data-fusion, informazioni acquisite da diversi sensori, rendendo disponibili, in un unico ambiente, informazioni derivate dall'elaborazione aggregata di dati satellitari SAR ed ottici, AIS e RF, database di navi civili e militari. In un prossimo futuro i trend tecnologici emergenti, quali nuove costellazioni satellitari con elevata capacità di rivisita, la capacità di comunicazione tra satelliti (inter-satellite links), l'elaborazione dei dati a bordo satellite (on-board processing) ed a terra mediante High Performance

Computing (HPC), contribuiranno a rafforzare l'impiego operativo degli assetti satellitari, grazie ad una significativa riduzione delle latenze di sistema. L'uso dell'intelligenza artificiale (IA) per l'analisi delle immagini satellitari e per la predizione delle rotte marittime, rappresenta una nuova frontiera per la MSA, riducendo i tempi di elaborazione e migliorando l'efficacia delle operazioni di tracciamento ed identificazione di imbarcazione di interesse. Le attività di MSA continueranno quindi a beneficiare delle evoluzioni tecnologiche dei sistemi satellitari per l'osservazione della Terra e dei nuovi trend tecnologici, anche grazie a piattaforme digitali che ne semplificano l'impiego, abilitando nuove capacità nella gestione del traffico marittimo, nella protezione delle infrastrutture critiche e nel monitoraggio ambientale. Tali evoluzioni garantiranno una sempre più puntuale e globale disponibilità di informazioni, per facilitare e supportare i processi decisionali, sia in ambito Difesa che civile.

**Direttore Generale e Commerciale di e-GEOS, **Vice Responsabile dell'area commerciale D&I e COSMO-SkyMed)*

Telescopio del Centro Spaziale di Matera dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) dedicato all'astronomo Giuseppe Colombo



I sistemi satellitari per l'osservazione della Terra

La chiave per la sorveglianza marittima globale

di Alessandro Papa

Sin dalla costituzione dell'Ufficio Spazio e Innovazione Tecnologica dello Stato Maggiore della Marina (oggi "UGSI – Ufficio Generale Spazio e Innovazione") nel 2020, la Marina ha perseguito lo sviluppo delle capacità d'impiego dei sistemi satellitari per l'Osservazione della Terra (OT) per la sorveglianza marittima.

La sorveglianza marittima è alla base della Maritime Situational Awareness (MSA), ovvero la consapevolezza di ciò che accade in mare, ottenuta tramite raccolta, analisi e interpretazione di dati e informazioni per garantire il controllo efficace e la sicurezza degli spazi marittimi. Si tratta di un'attività prioritaria per la Marina Militare, fondamentale per monitorare il traffico navale, individuare attività sospette, traffici illeciti, incidenti ambientali, etc. Ma come rilevare in tempo reale cosa accade su vaste aree di mare? Oltre ai radar costieri e a quelli di aerei e navi, si fa uso dell'AIS (Automatic Identification System) che trasmette in tempo reale posizione, velocità e rotta delle navi sulle quali è installato. Tuttavia, i radar hanno limiti di copertura imposti dal proprio orizzonte e il transponder AIS è spesso spento dalle navi che vogliono eludere i controlli.

È qui che entrano in gioco i satelliti: dotati di sensori radar e ottici, possono individuare le navi ovunque, anche senza segnali AIS (Automatic Identification System) e, confrontando i dati satellitari con quelli AIS, è possibile identificare anomalie o comportamenti sospetti. Tuttavia, anche i satelliti hanno alcuni limiti. Occorre sapere in anticipo quali aree osservare per poterli programmare e un singolo satellite è insufficiente perché in grado di passare sopra una stessa zona solo ogni tot ore o giorni. Per aumentare la frequenza di osservazione (revisit time) quindi e cogliere eventi nel momento in cui accadono, è necessario impiegare un numero maggiore di satelliti. Occorre poi vincere la sfida di ridurre il tempo che intercorre tra il tasking (la richiesta di acquisizione di un'immagine), il sensing (l'acquisizione effettiva del dato da parte del satellite), e la delivery (la fornitura del dato processato e analizzato all'utente finale). Questo perché se passano troppe ore tra l'evento e la risposta, il vantaggio operativo si annulla.

La soluzione a questo problema operativo, in assenza di costellazioni "proprietarie" con cui assicurare una copertura continua delle aree di interesse, è quella di affidarsi a costellazioni operate da entità commerciali, integrando le informazioni nella situazione operativa. L'ingente numero di satelliti commerciali che operano nello spazio consente di coprire con continuità vaste aree di interesse.

La Marina ha sviluppato insieme a e-GEOS (Società di Telespazio/Leonardo e Agenzia Spaziale Italiana) un interes-

sante meccanismo di integrazione delle informazioni che ha consentito di migliorare la copertura e il revisit time nelle aree di nostro interesse. Da quattro anni la Forza Armata, tramite e-Geos, accede a costellazioni satellitari commerciali e alla piattaforma SEonSE, capace di analizzare automaticamente dati satellitari e AIS per rilevare anomalie d'interesse. Questa collaborazione ha permesso di sperimentare con successo l'integrazione dei sistemi OT nella pianificazione operativa svolta a CINCNV, in particolare durante l'addestramento della Mare Aperto, consentendo di complementare le capacità di scoperta e tracciamento dei radar degli assetti aeronavali, grazie anche ad un flusso informativo costante fra il personale della Cellula Spazio della Marina e quello dell'Azienda. Non solo, i sistemi satellitari hanno consentito di potenziare il monitoraggio dei tratti di mare interessati dal passaggio di infrastrutture critiche subacquee (gasdotti e cavidotti), laddove non è possibile mantenere una sorveglianza continua con i nostri pattugliatori. Nell'ultimo anno, infine, grazie al supporto del Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa, è iniziato anche l'utilizzo in via sperimentale delle immagini dei sistemi OT militari, fino ad oggi impiegati quasi esclusivamente ai fini intelligence, con l'obiettivo di ottimizzarne l'uso anche per la MSA e ampliare ulteriormente la rete di osservazione.

La sfida futura è rendere tali sistemi – sia militari sia commerciali – parte integrante e reattiva della catena di sorveglianza marittima nazionale. Un ruolo chiave sarà svolto dall'Intelligenza Artificiale (AI) e dalla capacità di elaborare grandi volumi di dati. L'AI potrà automatizzare completamente l'analisi delle immagini satellitari, rilevare comportamenti anomali, riconoscere e identificare navi o eventi d'interesse e allertare gli operatori in tempi brevissimi. Inoltre, potrà ottimizzare e automatizzare il tasking dei satelliti, prevedendo le aree più rilevanti da monitorare sulla base di dati storici, meteo o segnalazioni operative. L'integrazione di dati da fonti eterogenee (ottici, radar SAR, AIS, meteo, ecc.) grazie all'AI garantirà una visione più completa e in tempo reale dello scenario marittimo, superando i limiti attuali legati alla frequenza di osservazione e ai tempi di analisi. Da una rete frammentata e lenta si passerà così a una rete di sorveglianza satellitare veloce, efficace e proattiva, ed è questo l'obiettivo che la Marina si è posta, mantenendo l'iniziativa e il know-how acquisito in questi anni.

Immagine satellitare radar con evidenziate le unità navali





Costruzioni navali: le fasi della progettazione

di Luca Raimondi - capitano di fregata,
vicedirettore UTNAV Genova

Le fasi di System Design Review (SDR) e Critical Design Review (CDR) nel percorso progettuale di realizzazione di una nave militare

La definizione delle moderne unità navali, partendo dalla stesura del requisito operativo fino alla conclusione della progettazione di dettaglio, è segnata da alcune fasi di analisi finalizzate a verificare la coerenza e rispondenza



del progetto alle richieste della Marina Militare. Tra queste i momenti cardine sono rappresentati dalla *System Design Review (SDR)* e dalla *Critical Design Review (CDR)*. La SDR rappresenta il primo momento di verifica formale e consente di definire la "baseline" funzionale o di sistema

(System Design) della nave e di confermare che questa sia in grado di soddisfare tutti i requisiti. Partendo dalle specifiche tecniche contrattuali, viene analizzata la corretta interpretazione ed allocazione dei requisiti ai diversi sistemi, impianti, apparati che saranno installati a bordo, per consentire tra l'altro la redazione delle specifiche tecniche di acquisizione necessarie per coinvolgere la catena di fornitura. Il secondo momento di verifica, la CDR, temporalmente più avanti nello sviluppo del programma, ha come obiettivo quello di definire nel dettaglio la "baseline" di prodotto ovvero la configurazione della nave, i piani generali e la sua architettura fisica e funzionale. L'output di questa fase si identifica per la piattaforma tra l'altro nella definizione degli schemi funzionali mentre, per il sistema di combattimento con l'approvazione della documen-

tazione che descrive l'architettura fisica e funzionale dell'intero Sistema di Combattimento e di telecomunicazioni della nave (System/Subsystem Design Description). Data la loro importanza, questi momenti di confronto tra l'Amministrazione Difesa e l'Industria vengono definiti nei contratti sia nelle tempistiche, per l'allineamento con le fasi progettuali e di realizzazione delle navi, che in termini di contenuti tecnici da analizzare nel loro svolgimento. Per l'Amministrazione Difesa, gli attori principali coinvolti nella conduzione di queste fondamentali e complesse review coincidono con quelli responsabili della conduzione del programma navale, ovvero lo Stato Maggiore Marina, che ha definito i requisiti tecnico-operativi della nave e la Direzione degli Armamenti Navali (Navarm) del Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti, che li ha tradotti nel contratto di fornitura. Vengono inoltre coinvolti, sulla base delle aree tematiche da analizzare e quindi delle connesse competenze specialistiche necessarie, tutti gli "Esperti di settore", compresi gli Uffici Tecnici Territoriali (UTT) per le Costruzioni Navali di Genova e Roma, ovvero personale della Marina Militare che, per l'alta formazione ricevuta, per il suo impiego e per l'esperienza specialistica acquisita, è in grado di fornire contributi di estrema utilità in specifici settori. In particolare, in queste fasi cruciali della progettazione, gli UTT di Genova e Roma coadiuvano Navarm e la Marina Militare nella verifica che siano stati presi in considerazione gli aspetti costruttivi derivanti dalle norme e dalle buone prassi ingegneristiche e realizzative, spesso difficilmente traducibili in clausole contrattuali. Infatti, l'esperienza maturata nelle fasi di sorveglianza delle costruzioni in cantiere e di verifica delle prestazioni degli apparati nel corso delle prove e dei test in ditta, in porto ed in mare consente agli UTT di disporre di conoscenze approfondite su tutti gli aspetti di allestimento degli impianti, sistemi ed apparati, la cui analisi già nella fase progettuale permette di prevenire l'insorgere di problematiche la cui risoluzione in fase avanzata di costruzione potrebbe impattare negativamente sulle tempistiche di consegna e sui costi di produzione.



“Dichiaro inaugurata la piscina”

Il Circolo sottufficiali di Tor di Quinto aumenta l'offerta dei servizi per il benessere del personale con la copertura mobile della piscina

di Alessandro Busonero — Foto Maurizio Flamini

Tor di Quinto, venerdì 3 ottobre 2025. “Dichiaro inaugurata la piscina” così il Presidente dell'Ente Circoli, **amm. di squadra Giuseppe Berutti Bergotto** consegna alla memoria dei presenti un momento storico per il Circolo Sottufficiali e soprattutto per il benessere psico-fisico del personale della Marina. Quarantasei anni son trascorsi da quel 26 giugno 1989, quando il Circolo Sottufficiali di Roma fu inaugurato. Non poche furono le difficoltà così come emerge nello stralcio del discorso dell'allora Capo di Stato Maggiore amm. di sq. Sergio Majoli **pubblicato sul Notiziario della Marina del luglio 1989** nella sua preziosa funzione di testimone speciale degli avvenimenti della Marina (a pag. 54 l'articolo integrale di Antonio Chiatante). 1989-2025, quarantasei anni nei quali il circolo sottufficiali ha mantenuto la rotta del supporto al personale continuando a migliorarsi anno dopo anno. Oggi il circolo rappresenta un punto di riferimento per centinaia di famiglie di Marina che condividono valori e tradizioni. Tanti gli eventi conviviali che abbracciano il piacere della condivisione enogastronomica, ma anche di eventi istituzionali della Forza Armata e della Difesa e non ultimo, la possibilità di poter accedere alle strutture sportive. In

tal senso, ultimo fiore all'occhiello del circolo è stata la possibilità di coprire con una struttura mobile la piscina. In aderenza a criteri di sostenibilità, dotato di tecnologie all'avanguardia per il risparmio energetico e il rispetto dell'ambiente, l'impianto ha una copertura telescopica modulare in struttura mista acciaio – alluminio unito a un sistema di riscaldamento innovativo. Alla possibilità quindi di godere della piscina durante il periodo estivo, si unisce la disponibilità anche nel periodo invernale con corsi di nuoto di vario genere, dalla scuola-nuoto per bambini e adulti sino al nuoto libero. Una piscina (33 x 15 mt con profondità variabile da 1 a 3,2 mt) disponibile 12 mesi all'anno anche per il mantenimento dell'efficienza fisica del personale che ne potrà usufruire in orario lavorativo. Elemento di novità è l'apertura all'inclusione con collaborazioni sia in ambito Difesa con gli atleti delle squadre paralimpiche che, ad esempio, del Ministero delle Disabilità, così come sottolineato dallo stesso **Ministro Alessandra Locatelli** poco prima del taglio il nastro tricolore d'inaugurazione. Di seguito alcuni stralci degli interventi che hanno preceduto la benedizione di **Don Pasquale Aiello** e una breve intervista al presidente, **luogotenente Sandro Cacopardo**.



**Alessandra Locatelli,
Ministro per le Disabilità**

Oggi la Marina Militare non solo inaugura una piscina al coperto, ma dà la sensazione che con un gesto si può fare qualcosa, quindi diventa un modello di ispirazione per tanti altri che non lo fanno, per tanti altri che si fermano a quel limite, a quella barriera che molto spesso non è solo fisica, ma è anche culturale. [...] vi ringrazio perché oggi non è un semplice gesto, non è una semplice inaugurazione, ma qualcosa che dà speranza e che aggiunge un tassello in più in questo lavoro faticoso che portiamo avanti giorno dopo giorno come Governo.



**Sottosegretario di Stato per la Difesa,
Senatrice Isabella Rauti**

Oggi inauguriamo un nuovo impianto natatorio della Marina Militare che con questo dimostra e conferma la sua volontà, la sua intenzione, la sua capacità, direi, di guardare oltre, di guardare avanti e di investire ulteriormente su questo settore. Strutture come queste sono importanti perché offrono non solo la possibilità ai dipendenti e a chi è in congedo, ma anche ai familiari, di utilizzare gli spazi per la pratica sportiva intesi e interpretati come spazi aperti alla socialità. Quindi non solo sport, ma anche condivisione, inclusione e socialità.

**Ammiraglio di squadra Berutti
Bergotto, Pres. Ente Circoli**

Sono un po' emozionato. Inauguriamo questa struttura che non è un solo impianto sportivo, ma un centro dove la Marina ha aperto all'inclusione. Un'apertura indirizzata a tutte le aree della società che serve anche per stimolo alla crescita del nostro personale. [...] Questo è un simbolo concreto di quello che stiamo cercando di portare avanti nel tema dell'inclusione, soprattutto per il benessere del nostro personale e non solo. È importante che ci sia la possibilità per tutti di fruire di questo impianto e guardare lo sport come un sistema di elevazione sociale dove tutti possono esprimere quello che sono.



**Don Pasquale Aiello,
Vicario Episcopale per la Marina Militare**

Salga a te la nostra lode, o Padre, che nella tua provvidenza guidi a una fine di bontà e di grazia le fatiche e i progetti umani. Dà sollievo al corpo e allo spirito e aiutaci a disporre con saggezza del nostro tempo libero. Ascolta, Signore, la nostra fiduciosa preghiera, perchè questi spazi destinati ad attività ricreative accrescano il vigore delle membra e favoriscano la serenità dell'anima. Fa che tutti gli sportivi sperimentino nella lealtà il valore dell'amicizia e superando ogni forma di violenza promuovano la civiltà dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

Intervista al presidente del Circolo Sottufficiali Marina di Roma

Il primo luogotenente Sandro Cacopardo è l'ottavo presidente del circolo sottufficiali di Roma, da quando la struttura è stata inaugurata nel giugno del 1989. In quasi mezzo secolo notevoli sono stati i passi in avanti, le migliorie organizzative e strutturali fino ad arrivare a oggi con l'inaugurazione della piscina.

Presidente, 1989-2025, 46 anni dall'inaugurazione del Circolo Sottufficiali e oggi l'inaugurazione della piscina. Quali le emozioni?

Tantissime, tantissime. Direttore perché dietro questa bellissima struttura c'è tanto lavoro, tanto sacrificio, tanto impegno, però alla fine oggi sono veramente contento perché credo che la Marina Militare oggi può contare di una bellissima struttura e metterla a disposizione del personale e dei familiari.

Ogni comandante ha il suo equipaggio. E quello del Circolo Sottufficiali?

Quando assunsi l'incarico nel febbraio del 2022, trovai bene la struttura. Un ottimo lavoro svolto dai miei predecessori. Noi, insieme, l'abbiamo ulteriormente migliorato.

Devo dire un grande grazie ai miei collaboratori. Sono loro che portano avanti la struttura e non io. Io fornisco una guida dettata dall'esperienza di una vita in Marina e poi supporto ogni evento, ogni iniziativa. I veri attori sono loro: il personale militare e civile e il Consiglio Direttivo a partire dal vice presidente 1° luogotenente Antonio Trotta ai ragazzi della cucina. Grazie a tutti.

Cosa dice a una famiglia "di Marina" che ancora non conosce il circolo?

Venite a trovarci e vi sentirete in famiglia. Gestire un Circolo, far sì che sia accogliente e fare sentire ogni Socio come a casa non è cosa semplice. Noi crediamo nella nostra missione e ci impegniamo ogni giorno per dare il massimo. Una vetrina d'eccezione come il Notiziario della Marina ci permette, insieme al Circolo Ufficiali e all'Ente Circoli di condividere informazioni per il benessere del personale, quindi... non mi resta che darvi appuntamento qui a Tor di Quinto. Vi aspettiamo.



Presidenti del Circolo Sottufficiali

- Aiut. Orazio Onorato, 26.6.1989 - 26.8.1994
- Aiut. Salvatore Cirillo, 27.8.1994 - 20.4.1997
- 1° M.llo Lgt Alfredo Cassar, 21.4.1997 - 31.1.2006
- 1° M.llo Lgt Pasquale Conte, 31.1.2006 - 31.1.2011
- 1° M.llo Lgt Salvatore Ortu, 31.01.2011 - 11.07.2013
- 1° M.llo Lgt Giuseppe d'Onofrio, 12.7.2013 - 15.2.2017
- 1° Lgt Michele Pasquariello, dal 16.2.2017 - 14.2.2022
- 1° Lgt Sandro Cacopardo, dal 14.2.2022 - in corso



Dall'archivio del Notiziario della Marina – XXXVI N.7 - luglio 1989 INAUGURATO IL CIRCOLO SOTTUFFICIALI DI ROMA

di Antonio Chiatante

Il 26 giugno alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Sergio Majoli, del sottocapo di Stato Maggiore, ammiraglio di squadra Antonio Geraci e numerose altre autorità militari è stato inaugurato il Circolo Sottufficiali Marina di Roma. Un complesso architettonico progettato dall'arch. Stefano Caleca e realizzato con l'attenta ed assidua collaborazione di Marigenimil e di Maricircoli. Due piscine (una per i principianti), un campo da tennis, un ampio parcheggio e molte aiuole, fanno da contorno ai due grandi fabbricati realizzati in modo da poter ospitare un cospicuo numero di soci. All'interno di una delle due palazzine sono state realizzate la grande sala ristoro (oltre 200 commensali) e quella dei ricevimenti, un elegante bar e due sale TV, oltre alla biblioteca e diverse sale da gioco. Nell'altra palazzina collegata alla prima da una pensilina, una piccola ma funzionale foresteria (12 camere singole a più posti complete di servizi), potrà dare una dignitosa sistemazione a quei soci in transito a Roma che ne faranno richiesta, direttamente alla Presidenza del Circolo. Varie sono state le difficoltà incontrate durante la realizzazione di questa struttura, dal reperimento di una zona idonea che si potesse inserire nella complessa urbanistica della Capitale, al ritrovamento durante gli scavi di sbancamento, di un tratto di strada dell'epoca romana; basti pensare infatti che la prima pietra fu posta

in opera dall'allora C.S.M.M. amm. di sq. Angelo Monassi nel 1984. Tornando alla cerimonia odierna, il Capo di Stato Maggiore, rivolgendosi alle autorità presenti e ad una nutrita rappresentanza di Sottufficiali destinati nella Capitale, molti dei quali accompagnati dalle consorti, ha così commentato:

«...Sono contento di essere qui per questo avvenimento che definirei piuttosto sudato, proprio per via di tutte le vicende legate alla realizzazione di questa opera». Ha poi continuato dicendo:

«...Questo Circolo certamente non può essere definito lussuoso, perché la Marina molti lussi non se li e mai potuti permettere, ma e certamente un supporto logistico che può decorosamente far fronte alle esigenze per il quale e stato concepito».

L'Ammiraglio Majoli ha concluso dicendo: «...quest'opera ha richiesto un impegno finanziario assai gravoso per la Marina ma, sono convinto che sono stati soldi ben spesi e sono certo che questo Circolo con la collaborazione della Presidenza e dei soci, sarà un Circolo ben gestito e ben curato». Alla fine della allocuzione il Capo di Stato Maggiore ha invitato la Signora Agnese Pau, moglie del Capo del Capo di 1^a classe Infermiere Orazio Onorato, Presidente del Circolo e madrina della cerimonia, a tagliare l'ormai tradizionale nastro tra gli applausi dei presenti. L'ammiraglio Majoli e le Autorità presenti hanno poi visitato le nuove strutture e gli impianti sportivi.



Scarica il nostro
documento informativo
sul Sistema Centralizzato
Alta Pressione!

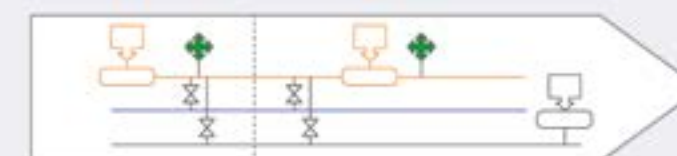


Vantaggi del Sistema Centralizzato aria compressa ad Alta Pressione

Scegliere un sistema centralizzato ad alta pressione in una Nave Militare garantisce di avere sempre i minori livelli di:

- Investimento di capitale
- Logistica
- Manutenzione

Il Sistema Centralizzato Sauer alimenta tutte le utenze attraverso l'anello principale o, quando necessario, attraverso le stazioni di riduzione. Il Sistema è talmente versatile e flessibile da permettere di alimentare anche nuove utenze non previste in fase di costruzione. Peso e dimensioni sono considerevolmente inferiori rispetto ad un sistema standard.



Minor numero e tipo di compressori →
Minor costi di integrazione, ILS e manutenzioni!

Nave di nuova generazione con Sistema Centralizzato	Nave con vecchio sistema aria compressa
4 x 80 m³/h raffreddati ad acqua con membrana @ 350 bar	2 x 60 m³/h raffreddati @ 30 barg
1 x 30 m³/h @ 330 barg motocompressore Diesel	4 x compressori a mano d'emergenza
	2 x compressori a vite bassa pressione 350 m³/h @ 8 barg
	2 x compressori aria respirabile 15 m³/h @ 330 barg
	2 x compressori portatili aria respirabile 15 m³/h @ 330 barg
	2 x compressori per sistema combattimento 30 m³/h @ 330 barg

Indovinate quale sistema è meno oneroso da operare e mantenere?

Completa Codifica NATO e Service Network mondiale assicurano un pronto supporto ovunque a tutte le 55 Marine Militari nostre clienti!



5000 series

Sauer Compressori Srl

Via Santa Vecchia 79
23868 Valmadrera (LC)

PHONE +39 0341 550623
FAX +39 0341 550870

E-MAIL commerciale@sauercompressors.it
WEB www.sauercompressors.com/it

Gratificare fa bene

di Paola Plastina*

Nel gergo militare internazionale esistono dei segnali in codice per indicare la buona riuscita di una missione ed esprimere l'apprezzamento per ciò che si è fatto. È il caso del **Bravo - Zulu** (Codice Internazionale dei Segnali che significa "ben fatto") che si riferisce in genere alla buona riuscita di azioni, operazioni o prestazioni. Allo stesso modo **Tango - Mike** è un modo per esprimere gratitudine tra colleghi per un lavoro ben fatto o **Bravo - Tango** che si dà a qualcuno che ha svolto un eccezionale lavoro di squadra con coraggio e tenacia.

La gratitudine fa parte delle cosiddette emozioni empatiche ed è la capacità di un individuo, di entrare in sintonia con l'altro, riconoscendo **nel suo contributo un valore** aggiunto nel raggiungimento di un obiettivo comune.

In ambito lavorativo, la gratificazione è uno degli **strumenti più importanti che un leader ha** per manifestare apprezzamento per il lavoro svolto dal proprio team e se utilizzata al meglio può diventare uno strumento prezioso di **motivazione, benessere psicologico e di incremento delle prestazioni cognitive e comportamentali di ognuno**. L'essere riconosciuti e apprezzati socialmente è secondo **Abram Maslow** (1908 – 1970) uno dei **bisogni primari di sopravvivenza psicologica** che attraversa la vita e, soprattutto in ambito lavorativo, dà senso e valore alla concezio-

ne che ognuno ha delle proprie capacità e di sé stesso come parte del sistema organizzativo. Il valore della gratificazione percepita a livello psicologico è un incentivo **spesso molto più potente del riconoscimento economico** perché tocca le corde più inconsapevoli e profonde dell'individuo e per questo rappresenta **il motore principale che spinge le persone a dare di più** e nello stesso tempo sperimentare un senso di benessere sui luoghi di lavoro. In uno dei suoi studi più famosi dal titolo *Perché la gratitudine migliora il benessere: cosa sappiamo, cosa dobbiamo sapere*, lo psicologo statunitense, esperto di neuroscienze, Robert Emmons (1958), individua

le possibili **relazioni tra benessere psicologico e gratificazione**. L'autore afferma che, essere gratificati dal **leader**, ovviamente sulla base di dati oggettivi e se ne esistono le giuste condizioni, "ha effetti positivi a livello neuronale evidenziando reali cambiamenti sinaptici nel cervello", „aumenta la **resilienza al trauma e allo stress** incrementando sia il senso di benessere psicofisico che le cosiddette "risorse sociali e morali" del singolo individuo. Inoltre la gratificazione è un potente promotore dello sviluppo delle capacità di **coping** (fronteggiamento delle difficoltà) e di crescita personale. Secondo Emmons, essere gratificati crea una **riserva di emozioni e**

pensieri positivi che permettono di rimanere concentrati e motivati durante l'attività lavorativa spingendo l'individuo a superare i propri limiti in nome di un bene comune. Essere gratificati inoltre aumenta l'autostima, ossia la percezione soggettiva e sociale che una persona ha del proprio valore, ma anche l'autoefficacia ossia la convinzione che un individuo ha nelle proprie capacità e come queste lo possano portare a raggiungere un obiettivo o un risultato. In un'organizzazione che basa il raggiungimento degli obiettivi sul lavoro del gruppo, la gratificazione condivisa tra e con i membri del team rafforza il legame tra individui a diversi livelli dell'organizzazione,

creando un **clima organizzativo più disteso** e un maggiore senso di appartenenza e coesione. Inoltre, la cooperazione e l'intraprendenza nei gruppi di lavoro, vengono maggiormente stimulate se le emozioni e i comportamenti vengono riconosciuti dal leader per la loro valenza positiva a tutto vantaggio di comportamenti prosociali positivi futuri. Come ogni atteggiamento anche l'azione del gratificare diventa un tratto definitivo della personalità se praticata regolarmente e con consapevolezza. Esprimere e promuovere la gratificazione in ambito lavorativo, ma anche nella vita quotidiana, aiuta a connettersi maggiormente con sé stessi perché

ci obbliga a **spostare la nostra attenzione da noi stessi agli altri** e questo permette di ottenere molti benefici a livello psicofisico così come, in ambito lavorativo, aumenta la disponibilità e la lealtà verso la leadership. Infatti, come ci ricorda l'oratore romano Cicerone: *"La gratitudine non è soltanto la principale virtù, ma anche la madre di tutte le altre"*.

**capitano di corvetta, psicologa e ufficiale sicurezza volo presso la Stazione Aeromobili della Marina di Grottaglie (Taranto)*

Salute, benessere e prevenzione

Ogni giorno in mare, come nella vita, la prontezza e la consapevolezza possono fare la differenza

di Veronica D'Andrea, sottotente di vascello

La Marina Militare tutela la salute e il benessere del personale, ponendo la prevenzione come pilastro delle proprie politiche interne. Programmi, progetti e iniziative per promuovere e aumentare la consapevolezza sui fattori di rischio e garantire una migliore qualità della vita, con effetti diretti sull'efficienza e l'efficacia dell'organizzazione.

Il valore del fattore umano, riconosciuto come leva strategica del successo della Forza Armata, orienta le scelte e le attività della Marina. Investire nella salute, nella sicurezza e nella prevenzione significa, accrescere la capacità di adattarsi ai mutamenti del contesto e di svolgere in modo ottimale i compiti istituzionali.

Salute di genere e prevenzione ginecologica

Particolare attenzione è rivolta alla salute di genere ed alla prevenzione delle patologie ginecologiche. Nelle basi principali, gli ambulatori di ginecologia sono dotati di apparecchiature avanzate per il trattamento e la prevenzione di una patologia a forte incidenza nella popolazione femminile. La Marina è la prima tra le Forze Armate ad offrire questa tipologia di prestazione, per la realizzazione di un modello di assistenza sanitaria specialistica, dedicato al personale femminile e presto fruibile anche dalla popolazione civile.

Informazione e sensibilizzazione

Sul tema delle demenze - patologia sociale che colpisce in Italia oltre un milione di pazienti con ricadute notevoli sulle famiglie, in termini di costi diretti ed indiretti - sono stati organizzati nelle principali sedi della Marina, incontri per il personale e i loro familiari, per ricevere informazioni medico-sanitarie. Dalla conoscenza delle forme di demenza al riconoscimento dei sintomi precoci, dalla gestione del malato nelle varie fasi della patologia fino alle modalità di accesso ai servizi di assistenza, l'iniziativa ha evidenziato l'importanza della prevenzione come strumento di tutela e di sostegno. Il vero fattore abilitante dello Strumento Marittimo e del sistema della Difesa è l'elemento umano: donne e uomini che con impegno, professionalità e spirito di servizio operano per mare, per cielo e per terra per la salvaguardia degli interessi nazionali. Tutelarne la salute, attraverso percorsi di prevenzione, diagnosi precoce e assistenza mirata, significa investire nella persona come nell'intera comunità militare.

Le attività intraprese nel corso degli ultimi tre anni confermano l'impegno della Forza Armata verso l'elemento umano, risorsa strategica e imprescindibile per l'efficacia dello Strumento Marittimo.



Il decreto Interministeriale Difesa-Sanità del 4 marzo 2015 individua, tra le categorie destinatarie delle prestazioni del servizio sanitario militare, anche "il coniuge, parenti e affini di primo grado del personale militare e civile della Difesa, in servizio e in quiescenza, nonché il coniuge superstite e gli orfani del personale militare e civile della Difesa deceduto". I servizi specialistici e di diagnostica ambulatoriale dei principali presidi sanitari della M.M. sono a disposizione dei militari in servizio o in quiescenza e dei loro familiari.



Strutture e iniziative a sostegno del benessere

Sono 21 gli stabilimenti elioterapici distribuiti sul territorio nazionale, che offrono al personale e alle loro famiglie luoghi di aggregazione e servizi per favorire la salute e il benessere psicofisico. La Marina ha realizzato con l'Istituto Superiore di Sanità, la Società Italiana di Malattie Sessualmente Trasmesse (SIMaST) e all'ASL di Torino, un vademecum dedicato alla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse (IST), strumento di sensibilizzazione e informazione in libera consultazione sul portale Intranet della Forza Armata. Durante il Tour Mediterraneo Vespucci, nei "Villaggi in Italia" delle tappe di Palermo e Livorno, centinaia di persone hanno visitato la nave Scuola e, la Marina Militare in collaborazione con la Fondazione Rava, hanno offerto la possibilità di effettuare gratuitamente, ecografie di screening per la diagnosi precoce di tumori della tiroide.

Presenza nel dibattito scientifico

L'impegno nel campo della salute è stato testimoniato dalla partecipazione, per la prima del Corpo Sanitario della Marina Militare al Congresso dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (ANMCO), occasione di confronto scientifico con i maggiori esperti del settore. La Marina con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli, condivide una missione comune: "Proteggere e aiutare chi è in difficoltà, salvare vite quando è possibile, senza lasciare indietro nessuno". Un principio concretizzato anche nella squadra nata nella primavera 2025, denominata "Nessuno indietro", composta da personale della Marina e dalle famiglie del Club Tre Emme - Mogli Marina Militare, con circa 800 iscritti. Ha preso parte alla Race for the Cure, la più grande manifestazione italiana dedicata alla lotta contro i tumori al seno, promossa da Susan G. Komen Italia, un'iniziativa che unisce solidarietà, sport e sensibilizzazione per la prevenzione oncologica. La Marina partecipa anche al dibattito scientifico e istituzionale sul tema del benessere organizzativo. Attraverso casi di studio, ricerche e buone pratiche, sono state analizzate strategie e modelli innovativi in grado di migliorare la performance e l'efficacia delle organizzazioni operanti in contesti complessi, dalla sanità alle Forze Armate.

Benessere organizzativo e prospettive future

Attraverso queste iniziative - che spaziano dall'educazione sanitaria alla formazione specialistica, dalla promozione del benessere alla solidarietà - la Marina Militare conferma il ruolo di istituzione al servizio del Paese e delle sue persone. Una visione che pone la prevenzione e il benessere organizzativo al centro di una strategia di lungo periodo, nella consapevolezza che il valore di una Forza Armata è nella salute, nella professionalità e nella coesione del proprio personale.

"Un investimento per la salute e il benessere del personale, la cui efficienza psico-fisica è alla base della nostra operatività: chi sta bene, lavora bene.

Offrire servizi e strumenti di prevenzione, anche alle nostre famiglie, migliora la qualità della vita e alimenta nella Forza Armata la cultura del benessere, generando effetti positivi in molti settori dell'organizzazione" - così, l'ammiraglio di squadra Enrico Credendino ex Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ha definito il progetto di prevenzione che la Forza Armata sta sviluppando con determinazione.

Il Burcio, ammiraglia della navigazione Fluviale

Il museo della Navigazione Fluviale di Battaglia Terme (Padova) ospita una ricca collezione di oltre 3.000 reperti nautici

di Giuseppe De Salvo

Qualche anno fa, mentre prestavo servizio a Venezia, mi è capitato di imbarcarmi in un piccolo Museo collocato in una frazione dei Colli Euganei nella pianura veneta centrale, a sudovest di Padova. Abituato alla quotidianità della Serenissima, dove le Remiere, con le loro magnifiche Gondole, la fanno da padrone, non riuscivo a spiegarmi la presenza di tale struttura nell'entroterra padovano. Da appassionato di Voga alla Veneta non potevo però esimermi da una visita.

Il **museo della Navigazione Fluviale** si trova a Battaglia Terme (Padova) ospita una ricca collezione di oltre 3.000 reperti disposti su 3 piani e all'aperto nel centro storico, che testimoniano l'epoca della navigazione interna nella pianura padano-veneta. La ragione della presenza del Museo in tale luogo, deriva dalla forte vocazione alla navigazione, lungo canali e fiumi, dei suoi abitanti e del territorio formato da colli di origine vulcanica e da pianure un tempo immerse nelle acque, oggi attraversate da alvei minori o primari, naturali o artificiali, buona parte navigabili e connessi alla rete idroviaria della pianura. Nei secoli le acque hanno determinato lo sviluppo economico e sociale dell'area. Innanzitutto, grazie ai **collegamenti idroviari** tra Colli Euganei, laguna di Venezia e tutto il

nord Italia, alto Adriatico compreso, i quali consentivano il trasporto merci e persone su barche grandi o piccole, un tempo i mezzi più diffusi e sicuri.

Battaglia Terme era il **"Paese dei Barcari"**, imprenditori, armatori o marinai del trasporto di merci e persone su barche a fondo piatto. Oltre 60 erano le famiglie impegnate nell'attività, fino a quando in Italia il trasporto di merci su canali e fiumi non ha cessato di essere richiesta, sconfitto negli anni Sessanta del Novecento da quello su gomma. Il modello di barca più famoso è stato il **Burcio**. Una barca dalla prua particolare, citata anche da Dante Alighieri nella Divina Commedia: *Come talvolta stanno a riva i burchi, che parte sono in acqua e parte in terra [...]*. Realizzata in legno, priva di motore, con le vele "al terzo". Poteva arrivare a misurare 35 metri di lunghezza e 7 di larghezza.

Incontriamo **Maurizio Ulliana, Presidente dell'Associazione "Traditional Venetian Boats"** gestore del Museo della Navigazione Fluviale. I "Burci" erano delle imbarcazioni da carico, di notevoli dimensioni. **Come era possibile che la forza motrice fosse composta solo da due o al massimo tre vogatori?**

Il Burcio era una grossa imbarcazione a fondo piatto. Adatto



alla navigazione fluviale soprattutto per il trasporto commerciale. I tre uomini che componevano l'equipaggio, erano il **paròn**, il **marinéro** e il **morè**. Il paròn era il capitano, il marinéro (marinaio) eseguiva le manovre e il morè (mozzo) si occupava di pasti e pulizie. Tra il barcàro e la propria imbarcazione si stabiliva un rapporto di fatica e di emozioni. La barca così era una vera e propria casa e soprattutto il contesto nel quale si svolgevano i piccoli, grandi avvenimenti della vita. Il burcio non trasportava solo merce, era anche il mezzo per conoscere il mondo, che il barcàro vedeva scorrere dal fiume e nel quale si immergeva durante i lunghi periodi di sosta in attesa del carico o dello scarico o di poter passare le conche. Per lo più si navigava a vela o sfruttando il naturale corso dei fiumi. Quando era necessario risalire controcorrente si faceva ricorso alla forza degli animali, i quali avevano la funzione di rimorchiatori. Il fondo piatto permetteva al burcio di "scivolare" tra i canali, anche in presenza di bassi fondali. Per agevolare la conduzione e le manovre in spazi ristretti, nell'area veneta è stata sviluppata un particolare tipo di voga in piedi, nella quale il remo ha la funzione di motore e timone.

Fra i numerosi pezzi di pregio presenti nel Museo, non ho potuto evitare di notare una gondola dalle fattezze alquanto insolite. Qual è la sua storia?

Si tratta di una Gondola speciale, regalata al Museo dal suo costruttore, **Angelo Boscolo** di Venezia. Realizzata in un

piccolo magazzino, in due parti, a causa del poco spazio disponibile e della necessità di farla transitare per le strette calli, con legno riciclato proveniente da bancali da carico, ed uno scafo rivestito con cassette della frutta del mercato di Rialto. Ho scelto di trasportarla all'antica, **compiendo un viaggio durato più di un mese**, in parte con la collaborazione di due giovani vogatori, da Venezia a Battaglia Terme a tappe risalendo, volutamente senza fretta, fiumi a canali proprio per dare il giusto merito all'opera. La scelta di risalire i canali in navigazione a remi, vogando, ha un significato profondo, rievocativo e culturale, emulando i patrizi veneziani che, d'estate, portati a bordo di gondole, risalivano dalla laguna i fiumi e i canali per andare nelle loro ville di campagna. Oggi la Gondola fa bella mostra nella nostra collezione, tra i pezzi che compongono lo scrigno della cultura della navigazione in tutta la pianura padano-veneta.

Invitiamo i nostri lettori a visitare un pezzo di storia, per rendere onore all'epopea della navigazione interna: Museo della Navigazione Fluviale - Via Ortazzo n.63, Battaglia Terme (PD)
www.museonavigazione.eu



Custodi dello “Spirito del Serchio”

“Tra il 18 e il 19 dicembre 1941, con l’Impresa d’Alessandria, sei incursori della Regia Marina compirono un’azione diventata leggendaria”

di Fabrizio Buonaccorsi - foto Gianluigi Angiulli



S.L.C.

(IDENOMINATO MAIALE)

IMPIEGATO DA TESEO TESEI
A GIBILTERRA

30 Ottobre 1940

Un popolo senza la conoscenza della propria storia, origine e cultura è come un albero senza radici.

84 anni fa, nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941, con l'Impresa d'Alessandria, sei incursori della Regia Marina hanno compiuto un'azione diventata leggendaria.

Tre gli equipaggi di quella notte: tenente di vascello **Luigi Durand de la Penne** capo palombaro **Emilio Bianchi**; capitano - AN **Vincenzo Martellotta** capo palombaro **Mario Marino**; capitano GN **Antonio Marceglia**, sottocapo palombaro **Spartaco Schergat** che assestarono un durissimo colpo alla flotta britannica con l'affondamento delle corazzate Queen Elizabeth e Valiant. Catturati dagli inglesi e portati in un campo di prigionia furono sottoposti a estenuanti interrogatori, ma loro risposero col solo nome, cognome e grado.

Gli operatori dei mezzi d'assalto della Marina, anche coloro i quali sacrificarono la vita per l'Italia, ebbero in animo

lo "Spirito del Serchio", ovvero un'etica e un codice di comportamento ferreo, che permise loro di affrontare difficoltà e sfide fuori dal comune. Il Serchio, o meglio la foce del fiume Serchio (Vecchiano - Pisa) non era altro che la località segreta dove avvenivano gli

estenuanti addestramenti iniziati sul finire degli anni '30 per essere pronti quando chiamati all'azione contro il nemico e a non battere ciglio anche quando in gioco era la loro stessa vita. Addestramenti che, a rigor di verità storica iniziarono nel 1935 in un'altra località toscana: **Porto S. Stefano**.

Di recente, infatti un approfondimento condotto presso l'archivio dell'ufficio Storico della Marina Militare dal com.te Alessandro Busonero ha portato alla luce il programma d'addestramento dei primi operatori subacquei e soprattutto dei mezzi e dei

materiali, tra i quali i primi due prototipi di Siluri a Lenta Corsa (S.L.C.), i cosiddetti "maiali". Dieci i periodi tra il 1935 e il 1936: Porto S. Stefano (otto periodi): 1° ottobre-7 ottobre 1935; 27 ottobre - 10 novembre; 12 - 20 dicembre 1935; 7 - 14 gennaio 1936; 27 febbraio - 15 marzo 1936; 29 marzo - 6 aprile 1936; 11 - 26 maggio 1936; 15 giugno - 1° luglio 1936. La Spezia (un periodo): 15 aprile - 8 maggio 1936; Bocca di Serchio (un periodo): 25 luglio - 15 agosto 1936.

Tra gli operatori presenti in quei primi esperimenti, il tenente del Genio Navale **Teseo Tesei**, uno degli ideatori del SLC, allora chiamato semplicemente torpedine semovente.

Dal libretto personale delle immersioni di Tesei, dal marzo al mese di giugno 1936 sono annotati gli addestramenti effettuati con il supporto dei sommergibili Vittor Pisani e H2. Nelle tre pagine del libretto dove è indicato Porto S. Stefano, sono riportate le date nelle quali Tesei si addestrò, l'orario, le ore d'immersione giornaliere (da una a tre circa), la profondità del fondale (16 metri in media) e infine alla voce "specificazione del lavoro od esercizio eseguito" si trova scritto sempre "esperimenti ministeriali". A fine giugno del 1936 con l'arrivo di numerosi villeggianti - fra i quali alcuni di nazionalità straniera, in special modo inglese - fu abbandonata l'idea di tornare a P.S. Stefano per il rischio di avere sguardi e interessi indiscreti se non proprio vere e proprie azioni di spionaggio. Da quella pagina scritta nella storia, fatta di coraggio e valori che fu la "Notte d'Alessandria", la Marina Militare e in particolare il Comando Subacqueo e incursori, ne sono i custodi dei valori. Dal 2004 anche l'Associazione Nazionale Arditi Incursori della Marina Militare (ANAIM) compie

una preziosa opera di divulgazione e conservazione della Memoria. Tra gli scopi dello statuto dell'ANAIM è annoverato: "Tenere vive e trasmettere le tradizioni della Marina Militare e delle specialità di origine dei - Mezzi d'assalto della Marina Militare - difenderne le caratteristiche, illustrarne la gloria e le gesta". Per il Notiziario della Marina ho incontrato il Presidente Nazionale, Gaetano Zirpoli, incursore del 28° Corso "Murene".

Poco più di 20 anni fa nasceva l'ANAIM come nacque l'idea di questa associazione?

In realtà l'idea nasce già negli anni ottanta quando un gruppo di Incursori in congedo si incontra a Chiavari per un pranzo tra amici e li intravedono un futuro chiamato ANAIM, un progetto che si concretizzerà poi nel 2004 nello studio Notarile Concetta Priore di La Spezia.

Qual è l'aspetto umano dell'incursore di Marina?

Credo sia "la fratellanza" come dichiara l'ammiraglio Birindelli M.O.V.M. in una sua intervista: "A Bocca di Serchio si era creata una banda di fratelli" e lo fa scegliendo attentamente le parole.

Le attività degli incursori sono e sono state sempre ricoperte da massimo riserbo, come coniugare la volontà di divulgazione/condizione?

Credo che lo si possa fare considerando il momento storico delle attività, mi spiego: oggi parlare degli anni '70 e '80 di quelli che furono definiti gli anni di piombo e di quello che fu l'impegno degli Incursori di Marina è ormai storia. Oggi quegli anni sono solo una cicatrice sul volto del nostro Paese.

Presidente, lo Spirito del Serchio, è un codice di comportamento che include valori come disciplina, umiltà, modestia, comportamento dignitoso, determinazione e uno spirito intatto.

Qual è l'elemento caratteristico che un incursore, continua a portare con se anche dopo aver lasciato il servizio attivo?

Oggi disciplina, umiltà, modestia, determinazione potrebbero sembrare valori anacronistici, io li ritengo invece attualissimi e fondamentali per fare l'Incursore. Questi valori sono tutti riportati nel decalogo della Decima Flottiglia MAS e costituiscono lo Spirito del Serchio e al momento del congedo, non si consegnano al Capo Carico ma restano con noi come stile di vita acquisito.

Oltre 40 anni trascorsi in Marina, tra le fila degli eredi della "Notte di Alessandria", quale consiglio darebbe ad un giovane intenzionato ad intraprendere questa carriera?

La mia è stata una splendida avventura durata quasi 40 anni negli Incursori. Ho fatto cose che non avrei mai immaginato di poter fare. Nel 1975 quando mi sono arruolato ero un collegiale che non sapeva nulla degli Incursori e non sapeva nuotare ma che si era imbattuto nel manifesto "vieni in marina girerai il mondo". Oggi ad un giovane direi: "vuoi vivere una splendida avventura? Beh, vieni in Marina e sul modulo della domanda spunta Forze Speciali".



Il tenente del genio navale, Medaglia d'Argento al Valor Militare, Camillo Tadini con equipaggiamento operativo standard dei piloti di S.L.C. Tadini indossa un autorespiratore a circuito chiuso ad ossigeno di tipo pendolare modello "50" sviluppato da Angelo Belloni, completo di maschera gran facciale e tuta stagna anch'essa sviluppata da Belloni. - Foto archivio Marino Tadini

Ufficio Storico Marina Militare

Settant'anni sui sette mari Le missioni all'estero della Marina Militare 1950 - 2020

Nei 70 anni compresi tra il 1950 e il 2020, la Marina Militare ha solcato i cosiddetti "Sette mari" nell'ambito di diversi contesti nazionali, così come NATO, ONU e multilaterali. Si è trattato di un'attività intensa che ha visto un progressivo aumento dell'impiego degli strumenti operativi ed una sempre crescente responsabilità. Il volume approfondisce questo periodo storico illustrando tale complessa attività con l'obiettivo di fornire al lettore una visione generale di tutte le operazioni condotte dalla Marina Militare all'estero.

Autore: Michele Cosentino

Edizione: 2025

Numero di pagine: 160

Prezzo intero: 24 € **Prezzo ridotto:** 17 €



Armi portatili ed equipaggiamenti della Regia Marina

Nell'immaginario collettivo, quando si fa riferimento alla Marina, si pensa alle navi e ai suoi equipaggi unicamente come protagonisti delle grandi battaglie del passato combattute sul mare, dimenticando o sottovalutando il ruolo, a volte determinante, che essi svolsero anche in eventi bellici che ebbero luogo sulla terra ferma. L'opera è il frutto di lunghi anni di ricerca e approfondimenti archivistici e bibliografici, che trattano di armi leggere. Sono state valorizzate le conoscenze di collezionisti ed esperti di armi e si è fatto ricorso, quando possibile, all'osservazione diretta di materiali custoditi in musei e collezioni private. Molte informazioni riportate nel testo sono anche frutto, quando in assenza di notizie certe e documentate, dell'accurata osservazione di fotografie e filmati d'epoca.

Autore: Alfredo Carone

Edizione: 2025

Numero di pagine: 315

Prezzo intero: 45 € **Prezzo ridotto:** 32 €

Uomini della Marina 1947-1976

A distanza di circa dieci anni dalla pubblicazione del primo volume *Uomini della Marina (1861-1946) – Dizionario biografico*, l'Ufficio Storico della Marina Militare presenta questo secondo volume riferito al periodo del dopoguerra; un'opera che rappresenta la naturale prosecuzione del progetto iniziale presentato dai due autori, noti e apprezzati collaboratori dell'Ufficio Storico, nonché Ufficiali di Marina della riserva, Paolo Alberini e l'indimenticato Franco Prosperini, venuto a mancare nel gennaio 2023. Il testo, in linea con l'impostazione del primo volume, con oltre trecento schede biografiche improntate all'essenzialità e imparzialità, include alcuni nominativi integrativi di quelli presenti nel libro precedente.

Autori: Paolo Alberini - Franco Prosperini

Edizione: 2024

Numero di pagine: 310

Prezzo intero: 36 € **Prezzo ridotto:** 25 €



In omaggio per te

I **nuovi abbonati*** al Notiziario della Marina riceveranno a casa il cappellino della Marina Militare, simbolo di tradizione, orgoglio e appartenenza.

I vantaggi dell'abbonamento:

- Approfondimenti esclusivi dal mondo Marina Militare
- I nostri equipaggi raccontati attraverso storie e interviste
- Una grande navigazione nella cultura della Difesa

Non perdere questa occasione!

*Nella causale indica "Nuovo abbonamento NdM - 2026"



Inquadra il QrCode
e scopri come abbonarti

ANCHE MARINO E MAREA LEGGONO
IL NOTIZIARIO DELLA MARINA!



INQUADRA IL QR CODE
PER COLORARE
LA MARINA MILITARE
CON MARINO E MAREA